



INFORMATIVA AL PUBBLICO “TERZO PILASTRO” AL 31 DICEMBRE 2019

Approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 17 aprile 2020

Generalfinance S.p.A.
intermediario finanziario iscritto all'albo ex articolo 106 Testo unico bancario
appartenente a "GFG - Gruppo Finanziario General"
soggetto alla direzione e coordinamento di "GGH - Gruppo General Holding S.r.l."
n. reg. imprese Milano, cod. fisc. e p.iva 01363520022 - c.s. € 3.275.758 i.v.
avente sede legale a Milano, Via Giorgio Stephenson n.43A (MI-20157) e
Direzione Generale a Biella, Via Carso n. 36 (BI-13900).
www.generalfinance.it - info@generalfinance.it - generalfinance@pec.it

Sommario

PREMESSA	5
1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO.	7
Sistema dei controlli interni	7
Funzione Unica di Controllo	8
Funzione Antiriciclaggio	10
Individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione	12
Misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno	12
Rischio di credito	13
Rischio operativo	18
Rischio di concentrazione	19
Rischio Paese	21
Rischio di tasso d'interesse	21
Rischio di liquidità	21
Rischio di leva finanziaria eccessiva	22
Rischio di non conformità	22
Rischio informatico	22
Rischio derivante da rapporti di esternalizzazione (<i>outsourcing</i>);	23
Rischio strategico	23
Rischio di reputazione	24
Dichiarazioni dell'organo di amministrazione, ai sensi dell'art. 435 comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento UE n. 575/2013	27
Informazioni relative ai sistemi di governance	28
Flussi informativi diretti al Consiglio di Amministrazione	29
Flussi informativi della Funzione Unica di Controllo	29
Flussi informativi della Funzione Antiriciclaggio	30
Flussi informativi della Direzione Finanza e Amministrazione (CFO)	30
Flussi informativi della Direzione Affari legali e Societari	31
Flussi informativi della Direzione Crediti	31
Flussi informativi della società di revisione legale dei conti	31
Flussi informativi dell'Organismo di Vigilanza ex d.lgs. n. 231/2001.	31
2. AMBITO DI APPLICAZIONE	32
3. FONDI PROPRI	33
Riconciliazione tra Fondi Propri e Patrimonio Netto risultante da bilancio	33
Principali caratteristiche degli strumenti di capitale	34
Informazioni sul Patrimonio di vigilanza	36
4. REQUISITI DI CAPITALE	37
Adeguatezza capitale interno – modello valutativo	37
Requisiti patrimoniali	37
5. RISCHIO DI CONTROPARTE	38
6. RISERVE DI CAPITALE	39
7. INDICATORI SULLA RILEVANZA SISTEMICA A LIVELLO MONDIALE	40
8. RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI	41
Metodi adottati per determinare le rettifiche di valore e definizione di crediti deteriorati	41
Esposizioni creditizie performing	41
Informativa quantitativa	46
9. ATTIVITA' NON VINCOLATE	50
10. USO DELLE ECAI	51
11. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO	52
12. RISCHIO OPERATIVO	53
13. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE	54
14. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE	55

15. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE	56
16. POLITICHE DI REMUNERAZIONE	57
17. LEVA FINANZIARIA	60

Premessa

La normativa di Basilea, volta a rafforzare la disciplina di mercato mediante un generale rafforzamento delle regole riguardanti il capitale e la liquidità, finalizzate a rendere il sistema più solido e capace di assorbire gli *shock* finanziari, ha posto in capo agli intermediari finanziari obblighi informativi circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali delle strutture e dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione.

Il sistema definito dagli Accordi di Basilea può essere schematizzato come una struttura basata sui seguenti tre pilastri.

- il “**Primo Pilastro**”, che definisce i requisiti patrimoniali idonei a fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria;
- il “**Secondo Pilastro**”, che richiede agli enti di dotarsi di una strategia e di un processo di autovalutazione e controllo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, lasciando alla responsabilità dell'Autorità di Vigilanza la verifica dell'affidabilità e della coerenza del processo aziendale, ed intervenire, ove necessario, con la richiesta di opportune misure correttive;
- il “**Terzo Pilastro**”, che introduce obblighi di informativa al pubblico finalizzata a consentire agli operatori di mercato una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi delle banche e degli intermediari finanziari. In tale ambito, il Comitato di Basilea ha introdotto maggiori requisiti di trasparenza e più dettagliate informazioni sulla composizione del capitale regolamentare, sull'esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei processi che banche e intermediari finanziari hanno posto in essere per giungere all'identificazione, alla misurazione ed al presidio dei rischi stessi. La regolamentazione ha previsto anche maggiori informazioni da fornire relativamente alle modalità con cui l'intermediario calcola i *ratio* patrimoniali.

L'ordinamento giuridico comunitario ha recepito i contenuti di Basilea III con due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 ("CRR"), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (c.d. “Terzo Pilastro”);
- la Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 ("CRD IV"), che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.

Alla normativa dell'Unione europea si aggiungono le disposizioni emanate dalla Banca d'Italia, tramite le quali la normativa nazionale è stata aggiornata rispetto alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale. In particolare:

- la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani ("Circolare 285/2013"), e
- la Circolare n. 288 del 3 aprile 2015, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili agli intermediari finanziari iscritti all'albo ex art. 106 del Decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 ("Testo Unico Bancario" o "TUB") e ai gruppi finanziari ("Circolare 288/2015").

In ragione di ciò, gli intermediari finanziari sono tenuti a pubblicare le informazioni al pubblico previste dalla normativa comunitaria almeno su base annua (art. 433 del CRR), valutando l'opportunità di pubblicare, con maggiore frequenza, alcune o tutte le informazioni (in particolare su Fondi propri e requisiti patrimoniali), alla luce delle caratteristiche rilevanti della loro attività.

In ottemperanza a tale obbligo, GENERALFINANCE S.P.A. (di seguito "Generalfinance" o "Società"), intermediario finanziario iscritto all'albo ex art. 106 del TUB, predispone e pubblica sul sito aziendale www.generalfinance.it il presente documento ("Informativa al Pubblico").

In virtù del principio di proporzionalità, cui è improntata la normativa di riferimento, il dettaglio dell'Informativa al Pubblico è modulato in relazione al grado di complessità organizzativa e al tipo di operatività svolta da Generalfinance. Essa è finalizzata a fornire informazioni relative all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione, alla gestione ed alla misurazione dei rischi cui è esposta la Società. Le informazioni ivi fornite sono distribuite in funzione della specifica area informativa di riferimento, secondo l'ordine dettato dal CRR.

Generalfinance ha pubblicato tutte le informazioni ritenute rilevanti e, pertanto, non si è avvalsa della facoltà di omissione di informazioni "riservate" o "esclusive".

I dati di seguito esposti sono coerenti con il bilancio al 31 dicembre 2019; le informazioni quantitative, laddove non diversamente specificato, sono rappresentate in unità di Euro.

L'Informativa al Pubblico, prima della sua pubblicazione sul sito aziendale, è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 17 aprile 2020.

1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio.

La Società, nel corso della sua pluriennale operatività nel settore *factoring*, ha implementato idonei dispositivi di governo societario nonché efficaci strutture e processi di gestione e controllo, al fine di monitorare i rischi cui è sottoposta ed ottenere un adeguato bilanciamento tra obiettivi di redditività e di rischio. In ragione di ciò, il sistema organizzativo e dei controlli interni, definito dagli organi aziendali, assicura una gestione aziendale caratterizzata da efficacia e controllo delle diverse tipologie di rischio aziendale.

La Società, come definito nel proprio Statuto, adotta il modello di amministrazione e controllo di tipo tradizionale, caratterizzato dalla presenza di un organo con funzione di supervisione strategica e di gestione (Consiglio di Amministrazione) ed un organo con funzione di controllo (Collegio Sindacale). Entrambi sono di nomina assembleare con durata triennale della carica. Tale configurazione risulta la più idonea ad assicurare una sana e prudente gestione della Società.

In tale contesto, Generalfinance ha definito la propria politica per il governo dei rischi (c.d. "*risk policy*") – soggetta a periodico riesame per assicurarne l'efficacia nel tempo – e vigila, nel continuo, sul concreto funzionamento dei processi di gestione e controllo.

La *risk policy*, descritta nel documento denominato "*Policy di governance del processo ICAAP*"¹ ("**Policy ICAAP**"), individua e/o definisce:

- la politica di gestione dei rischi e le responsabilità delle singole funzioni aziendali coinvolte in tale processo;
- i rischi cui la Società è sottoposta, identificando le più opportune metodologie di misurazione degli stessi ed i flussi informativi che sintetizzano le attività di monitoraggio;
- il processo annuale di *assessment* sull'adeguatezza del capitale interno.

Sistema dei controlli interni

Il sistema dei controlli interni implementato dalla Società ("**SCI**") è costituito dall'insieme di regole, funzioni, strutture, risorse, processi e procedure volti ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio di coinvolgimento, anche involontario, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni alla legge e alla normativa di vigilanza, nonché alle politiche, ai regolamenti e alle procedure interne.

Il SCI di Generalfinance si articola come segue:

- a. controlli di primo livello, anche detti controlli "di linea", diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni connesse con le attività esercitate. I controlli di linea sono finalizzati a garantire un presidio immediato e diretto su ogni attività aziendale attraverso verifiche, riscontri e monitoraggio, la cui esecuzione compete agli addetti delle unità operative interessate.

Nello specifico, tali tipologie di controlli:

¹ Processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*, ICAAP).

- dipendono dal responsabile di ogni attività, che è tenuto a organizzarli e mantenerli aggiornati;
 - sono svolti con una periodicità coerente con il tipo di operatività che devono presidiare;
 - sono, per quanto possibile, automatizzati e/o incorporati nelle procedure informatiche.
- b. Controlli di secondo livello, diretti ad assicurare la gestione dei rischi e la conformità dell'attività aziendale rispetto alle norme di riferimento. Essi si articolano principalmente in:
- controlli sulla gestione dei rischi, volti ad identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare tutti i rischi assunti o assumibili;
 - controlli sulla conformità, volti a presidiare la gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o regolamenti), ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina);
 - controlli volti a presidiare il rischio di riciclaggio, legato all'utilizzo dei proventi (denaro, beni e altre utilità) derivanti da attività criminali in attività legali, con la finalità di occultare la provenienza illecita tramite operazioni atte a ostacolare la ricostruzione dei movimenti di capitale.
- c. Controlli di terzo livello, rientranti nell'attività di revisione interna, volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

Il SCI implementato dalla Società affida ad una funzione unica, denominata "**Funzione Unica di Controllo**" (o anche "**FUC**") lo svolgimento dei controlli di secondo e di terzo livello.

Tale configurazione è stata adottata in quanto Generalfinance rientra nella "classe 3", sottoclasse "intermediari minori"². Agli intermediari finanziari minori, infatti, è consentito costituire un'unica funzione aziendale di controllo³, purché essa non sia oggetto di esternalizzazione (con l'esplicita eccezione dell'ipotesi in cui le funzioni aziendali di controllo siano esternalizzate nell'ambito del gruppo finanziario).

Sono escluse dalle competenze della FUC le attività attinenti alla funzione antiriciclaggio⁴, che, nella struttura organizzativa di Generalfinance, sono affidate ad una funzione autonoma ("**Funzione Antiriciclaggio**").

Funzione Unica di Controllo

In forza di quanto precede, la Funzione Unica di Controllo di Generalfinance concentra in sé le seguenti responsabilità e attività:

- a. funzioni di gestione dei rischi ("Risk Management"), ovvero attività di gestione del rischio finalizzate a verificare il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale e la gestione dei rischi aziendali. In particolare, la gestione dei

2 Rientrano nella sottoclasse "Intermediari minori": «I gruppi finanziari e gli intermediari finanziari appartenenti alla classe 3 con attivo uguale o inferiore a 250 milioni di euro (3), ad eccezione di quelli che:

- sono capogruppo di un gruppo finanziario;
- hanno effettuato operazioni di raccolta tramite strumenti finanziari diffusi tra il pubblico;
- hanno originato operazioni di cartolarizzazione;
- svolgono attività di concessione di finanziamenti, in via prevalente o rilevante, nella forma del rilascio di garanzie;
- sono autorizzati anche alla prestazione di servizi di pagamento, all'emissione di moneta elettronica o alla prestazione di servizi di investimento;
- utilizzano strumenti finanziari derivati per assumere posizioni speculative;
- assumono il ruolo di servicer in operazioni di cartolarizzazione;
- svolgono l'attività di erogazione di finanziamenti agevolati e/o di gestione di fondi pubblici.

(Titolo IV, Capitolo 14, Sez. III, par. 2, Circolare 288/2015).

3 Titolo III, Capitolo 1, Sez. III, par. 2, Circolare 288/2015.

4 «La funzione in argomento (n.d.r. di riciclaggio) può anche essere attribuita alle strutture che svolgono le funzioni di controllo di conformità o di risk management. Le medesime attribuzioni non possono essere assegnate alla funzione di revisione interna» (Capitolo Secondo, Sezione I, Paragrafo 1: "Provvedimento recante disposizioni attuative in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo degli intermediari e degli altri soggetti che svolgono attività finanziaria a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, ai sensi dell'art. 7 comma 2 del Decreto Legislativo 21 novembre 2007, n. 231".),

rischi concorre alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi, verificando il rispetto nel continuo dei limiti complessivi di vigilanza prudenziale imposti dall'Autorità di Vigilanza.

Nello specifico, la FUC, con riferimento alle attività di controllo dei rischi aziendali:

- collabora, per gli ambiti di propria competenza, alla definizione delle politiche di governo e del processo di gestione dei rischi della Società, nonché delle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo, verificandone l'adeguatezza nel continuo;
- è responsabile dello sviluppo e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi; in tale contesto concorre a sviluppare indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia;
- monitora costantemente l'evoluzione dei rischi aziendali e il rispetto dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, definiti dall'Organo con funzioni di supervisione strategica e dall'Organo di gestione;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale del credito;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- concorre a misurare l'impatto che il profilo di rischio assunto (o assumibile) determina in termini di allocazione del capitale, anche con riferimento all'evoluzione dello stesso ed a futuri scenari;
- analizza e monitora tutti i rischi rilevanti sostenuti nell'attuazione della strategia stabilita, anche con riferimento alla sua evoluzione ed ai potenziali scenari futuri, relazionando il risultato di tale analisi al *management* e ai diversi livelli dell'organizzazione aziendale, evidenziandone gli eventuali aspetti di criticità;
- interviene nella periodica validazione dei risultati prodotti nell'ambito della gestione dei rischi ed offre al *management* aziendale strumenti di simulazione circa i possibili impatti delle scelte strategiche della Società.

b. Funzioni di conformità alle norme ("Compliance"), ovvero attività di controllo di conformità finalizzate a vigilare sulla conformità delle procedure, dei regolamenti e delle *policy* aziendali alle disposizioni normative. In particolare, la FUC, con l'ausilio della funzione legale, identifica le norme applicabili alla Società, valutandone l'impatto sull'attività aziendale e proponendo opportune modifiche organizzative al fine di garantire un efficace ed efficiente presidio dei rischi di non conformità e reputazionali individuati. Nello specifico:

- identifica nel continuo le norme applicabili alla Società ed alle attività da essa prestate nonché ne misura/valuta l'impatto sui processi e sulle procedure aziendali;
- propone modifiche organizzative e procedurali volte ad assicurare l'adeguato presidio dei rischi di non conformità alle norme identificate;
- valuta i flussi informativi diretti agli organi aziendali e alle altre funzioni e strutture aziendali coinvolte;
- verifica preventivamente e monitora successivamente l'efficacia degli adeguamenti organizzativi suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità;
- verifica il rispetto delle disposizioni normative, anche in termini di conformità delle procedure/processi aziendali, monitorando, sia in via continuativa, che in relazione a specifiche necessità, gli ambiti di analisi di propria competenza, prestando particolare attenzione ai cambiamenti normativi;
- effettua attività di consulenza e promuove iniziative per il recepimento delle norme all'interno dei processi e delle procedure aziendali;
- verifica che la formazione erogata ai dipendenti contenga gli elementi necessari per adempiere correttamente e adeguatamente agli obblighi normativi;
- partecipa alla mappatura dei processi della Società, definendo i rischi di conformità e i controlli a mitigazione di tali rischi.

c. Funzioni di revisione interna ("Internal Audit"), ovvero attività di revisione interna finalizzata a controllare, anche con verifiche *ex post* presso le singole unità organizzative, la regolarità dell'operatività e l'andamento dei rischi, nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema di controlli interni e a portare all'attenzione del Consiglio di Amministrazione proposte circa i possibili miglioramenti alle politiche di gestione dei rischi, ai meccanismi di controllo ed alle procedure. In tale ambito, la revisione interna ha il compito di:

- verificare il rispetto nei diversi settori operativi dei limiti previsti dai meccanismi di delega nonché del pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività;

- controllare l'affidabilità dei sistemi informativi, inclusi i sistemi di elaborazione automatica dei dati e dei sistemi di rilevazione contabile;
- effettuare dei *test* periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- espletare compiti di accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità, ove richiesto dal Consiglio di Amministrazione o dal Collegio Sindacale;
- verificare la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli;
- controllare, con verifiche a distanza e/o in loco, sulla base del piano di *audit* approvato, la regolarità dell'operatività e l'andamento dei rischi e relazionare agli organi aziendali (Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale) sull'esito dei controlli effettuati;
- relazionare, almeno semestralmente, gli organi sociali sulle risultanze delle attività svolte.

L'attività di revisione interna è condotta dal Responsabile della Funzione Unica di Controllo tramite controlli periodici, anche attraverso accertamenti di natura ispettiva, sulla base del piano di *audit* presentato al e approvato dal Consiglio di amministrazione della Società. La frequenza delle verifiche è coerente con l'attività svolta, secondo una logica *risk-based*.

Nell'ambito delle proprie attività, la FUC è responsabile dell'esecuzione del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP)⁵ della Società ed esegue le attività necessarie allo svolgimento dei compiti assegnati in conformità a quanto definito dalla Circolare 288/2015.

La FUC, altresì, cura la diffusione e la promozione all'interno della struttura organizzativa aziendale della cultura dei rischi e dei controlli, avvalendosi delle altre funzioni aziendali.

Per garantire efficacia alla sua azione, alla FUC è assicurato l'accesso diretto a tutte le informazioni utili per lo svolgimento del proprio incarico. Essa dipende gerarchicamente e funzionalmente dal Consiglio di Amministrazione, non è responsabile di alcuna area operativa sottoposta a controllo né è gerarchicamente subordinata ai responsabili di tali aree. In tal modo, vengono assicurate alla FUC indipendenza e obiettività dei propri controlli e giudizi.

La FUC trasmette al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale report periodici in relazione all'attività svolta e, con cadenza almeno annuale, una relazione sulle attività svolte nel corso dell'anno precedente e, infine, un piano delle attività programmate per l'esercizio successivo, con riferimento alle attività di *compliance*, *risk management* e *internal audit*.

Funzione Antiriciclaggio

Come accennato in precedenza, la Società ha definito il proprio sistema di controlli interni tenendo separata dalle altre funzioni di controllo (*risk management*, *compliance* e *internal audit*) la funzione antiriciclaggio ("**Funzione AML**"). Tale scelta è stata adottata nel rispetto del divieto di assegnare le attribuzioni della funzione antiriciclaggio alla funzione di *internal audit* (e, conseguentemente, in Generalfinance, alla Funzione Unica di Controllo) stabilito dall'Autorità di Vigilanza nel provvedimento recante "*Disposizioni attuative in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo degli intermediari e degli altri soggetti che svolgono attività finanziaria a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo*", pubblicato da Banca d'Italia il 10 marzo 2011 (rif. Capitolo Secondo, Sezione I, Paragrafo 1⁶).

5 La disciplina del "secondo pilastro" richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Assessment Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diverso da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo ("primo pilastro"), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento. La disciplina individua le fasi del processo, la periodicità, i principali rischi da sottoporre a valutazione, fornendo per alcuni di essi indicazioni sulle metodologie da utilizzare. (Titolo IV - Capitolo 1 - Sezione I Circolare 288/2015).

6 Si precisa che, nella versione aggiornata dal documento "*Disposizioni attuative in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo degli intermediari e degli altri soggetti che svolgono attività finanziaria a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo*", pubblicato da Banca d'Italia il 26 marzo 2019, il riferimento è alla Parte Terza, Sezione I, Paragrafo 1.1.

La Funzione AML si occupa di:

- monitorare il rischio di riciclaggio, presidiando il corretto funzionamento dei processi aziendali;
- predisporre attività inerenti al contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo internazionale;
- presidiare il rispetto della normativa antiriciclaggio all'interno della Società e monitorare l'evoluzione della stessa, verificando la coerenza dei processi antiriciclaggio e antiterrorismo rispetto ai dettami normativi;
- effettuare verifiche e controlli in materia di adeguata verifica della clientela e di corretta conservazione dei dati.

Inoltre, essa è coinvolta nel processo istruttorio propedeutico alla segnalazione delle operazioni sospette agli organi preposti.

A tale riguardo, nella struttura organizzativa di Generalfinance, anche in ossequio al principio generale di proporzionalità, al responsabile della Funzione AML è conferita anche la delega per la segnalazione delle operazioni sospette, di cui all'art. 35 del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231.

Per garantire efficacia alla sua azione, alla Funzione AML è assicurato l'accesso diretto a tutte le informazioni utili per lo svolgimento del proprio incarico. Essa dipende gerarchicamente e funzionalmente dal Consiglio di Amministrazione, non è responsabile di alcuna area operativa sottoposta a controllo né è gerarchicamente subordinata ai responsabili di tali aree. In tal modo, vengono assicurate alla Funzione AML indipendenza e obiettività dei propri controlli e giudizi.

La Funzione AML trasmette al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale report periodici in relazione all'attività svolta e, con cadenza almeno annuale, una relazione sulle attività svolte nel corso dell'anno precedente.

Individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione

Generalfinance è esposta ai rischi tipici di un intermediario finanziario. In particolare, anche sulla base del processo ICAAP definito, la Società è esposta ai seguenti rischi rilevanti di “primo pilastro”:

- **Rischio di credito:** rischio che il debitore non sia in grado di adempiere ai suoi obblighi di pagamento di interessi e di rimborso del capitale. Esso comprende il rischio di controparte, ossia il rischio che la controparte di un’operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un’operazione.
- **Rischio operativo:** rischio di perdite derivanti da fallimenti o inadeguatezza dei processi interni, delle risorse umane e dei sistemi tecnologici oppure derivanti da eventi esterni.

Generalfinance è altresì esposta ai seguenti altri rischi:

- **Rischio di concentrazione:** rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall’applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie (per il rischio di concentrazione verso singole controparti o gruppi di controparti connesse).
- **Rischio paese:** rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall’Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.
- **Rischio di tasso d’interesse:** rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.
- **Rischio di liquidità:** il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l’incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*).
- **Rischio strategico:** il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.
- **Rischio di reputazione:** il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell’immagine dell’intermediario da parte di clienti, controparti, azionisti dell’intermediario, investitori o autorità di vigilanza.
- **Rischio di non conformità:** rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di norme di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta), includendo la normativa sul riciclaggio / finanziamento al terrorismo internazionale e la normativa sulla trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari.
- **Rischio informatico:** rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in relazione all’utilizzo di tecnologia dell’informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT). Si tratta di una componente rilevante del rischio operativo.
- **Rischio derivante da rapporti di esternalizzazione (outsourcing):** rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione a causa dell’inadeguatezza o inefficienza del fornitore di un servizio inerente ad una funzione rilevante.

Misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno

Rispetto a ciascun Rischio Rilevante identificato, la Società provvede ad individuare la metodologia e gli strumenti per la sua misurazione o valutazione e per la sua gestione, secondo quanto previsto dalla normativa di riferimento.

A ciò consegue, da un lato, la definizione del livello attuale e di quello prospettico del capitale interno associato a ciascun Rischio Rilevante, dall’altro lato, l’individuazione dei presidi organizzativi e di controllo finalizzati alla mitigazione dei rischi non quantificabili.

Rischio di credito

Il rischio di credito è un rischio tipico dell'attività di intermediazione finanziaria e può essere considerato il principale rischio cui è esposta la Società. L'attività di factoring, che costituisce l'esclusivo ambito operativo di Generalfinance, è la principale determinante del rischio di credito. L'attività di factoring ha peraltro alcune specificità che incidono sui relativi fattori di rischio: la presenza di più soggetti (cedente e debitore ceduto), la garanzia assicurativa che copre l'80% circa dei volumi di business, le ulteriori garanzie personali acquisite e la cessione a favore del *factor* del credito di fornitura intercorrente tra il cedente ed il debitore ceduto. Tali fattori, da un lato, permettono di contenere il rischio di credito rispetto a quello della ordinaria attività bancaria e, dall'altro, connotano l'intero processo creditizio che in Generalfinance è regolamentato da specifiche *policy*.

Aspetti organizzativi

L'assunzione del rischio di credito è disciplinata dalle politiche deliberate dal Consiglio di Amministrazione ed è regolata da procedure interne che definiscono le attività di gestione, misurazione e controllo e identificano le unità organizzative responsabili delle stesse.

L'attività di gestione del rischio di credito è incardinata presso la Direzione Crediti nell'ambito della quale, relativamente all'attività creditizia, i competenti Uffici assicurano la conformità delle richieste di finanziamento alla politica creditizia della Società ed esprimono pareri ai fini deliberativi. La Direzione è inoltre responsabile delle attività che caratterizzano la fase di istruttoria e l'attività di segreteria del Comitato Crediti. La Direzione Crediti è deputata al monitoraggio continuo della solvibilità dei clienti e alla gestione dell'incasso puntuale dei crediti, assumendo tutte le informazioni utili o necessarie ad una corretta rappresentazione del rapporto commerciale; inoltre provvede a gestire le azioni stragiudiziali e giudiziali di recupero crediti necessarie per sorvegliare, contenere e ridurre l'esposizione creditizia della Società anche mediante la definizione di piani di rientro con i debitori ceduti; collabora con la Direzione Affari Legali e Societari nella gestione delle pratiche in contenzioso.

La competenza in materia di erogazione del credito appartiene al Comitato Crediti della Società sulla base delle deleghe ad esso conferite dal Consiglio di Amministrazione.

Nell'ambito delle proprie funzioni, il Comitato esegue un'analisi approfondita della documentazione e del livello di rischiosità dell'operazione di finanziamento e provvede a deliberare, in caso di esito positivo della valutazione, l'erogazione del credito.

Nella fase di analisi il Comitato Crediti è supportato dal sistema informativo gestionale proprietario (Generalweb/TOR) che permette un'analisi di dettaglio di ogni singolo fido richiesto, sia con riferimento alla valutazione del Cedente che dei debitori ceduti. Il processo di delibera di concessione/erogazione del credito viene gestito elettronicamente tramite un'apposita funzione del sistema gestionale aziendale, mediante la quale è possibile avere l'immediata evidenza di tutti i dati relativi alle varie posizioni oggetto di valutazione e dell'esito delle deliberazioni. Terminata l'analisi e adottata la delibera da parte dell'organo competente (in base alle deleghe del CdA), il processo si conclude con la generazione di specifiche comunicazioni informative destinate alle varie funzioni aziendali interessate.

Successivamente viene generato un documento contenente l'esito della deliberazione. L'esito della deliberazione viene poi caricato a sistema per alimentare o aggiornare i record gestionali che riportano le condizioni economiche specifiche che regolano il rapporto con il Cedente, in modo tale che siano parametrizzati in maniera definitiva e completa tutti criteri e i limiti operativi per la successiva fase di erogazione.

Il Comitato Crediti – sulla base di quanto previsto dalla Policy "Classificazione valutazione esposizioni creditizie" - delibera inoltre i) i passaggi tra stati amministrativi (scaduto, UTP, sofferenza) e i relativi accantonamenti analitici e ii) i trasferimenti da Stadio 1 a Stadio 2 (secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9).

Gli esiti delle delibere del Comitato sono sempre trasmessi al CFO e al responsabile dell'ufficio Contabilità e Bilancio, al fine del corretto recepimento degli esiti nell'ambito del *reporting* finanziario e segnaletico.

Nell'ambito del processo del credito riveste poi un ruolo di rilievo la Funzione Unica di Controllo (la "FUC"), che è responsabile dei controlli di secondo livello sul processo del credito: compliance e risk management. In merito alla compliance, la FUC, nell'ambito delle attività creditizie poste in essere dalla Società, è incaricata di eseguire controlli tesi ad accertare l'adeguatezza delle varie fasi del processo del credito e di valutarne la conformità alla politica creditizia. Nell'ambito del processo di gestione dei rischi creditizi, la FUC è responsabile del controllo ex post del livello di rischio

del portafoglio crediti della Società (risk management), sulla base del reporting predisposto dalla Società. Tale attività è volta a garantire l'analisi e il monitoraggio nel continuo della composizione del portafoglio e la relativa rischiosità. In particolare, alla funzione Risk Management competono le seguenti attività:

- la misurazione del rischio di credito sottostante al portafoglio in bonis e al portafoglio problematico;
- il monitoraggio dei "crediti anomali" (soggetti in sofferenza, soggetti incagliati e soggetti sorvegliati);
- il monitoraggio dei limiti e delle deroghe alle policy aziendali;
- la verifica della coerenza nel tempo tra le regole di valutazione del merito creditizio ed il pricing correlato;
- il monitoraggio dei limiti di concentrazione delle esposizioni creditizie verso un'unica Controparte (Gruppi di società), come da normativa dell'Autorità di Vigilanza.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Le principali tipologie di clienti sono rappresentate dai seguenti due segmenti:

- imprese "in crisi", cui la Società, tramite operazioni di supporto del ciclo attivo, offre competenze specifiche orientate all'assistenza finanziaria al manifestarsi della crisi, nel corso della procedura di risanamento e successivamente ad essa;
- imprese "in bonis", a cui vengono offerti servizi flessibili, volti alla soluzione delle proprie problematiche creditizie, estesi anche nei confronti di clienti e fornitori.

L'ambito territoriale di riferimento in cui opera la società è rappresentato dalla cosiddetta "Area Euro". A livello geografico l'operatività è concentrata (analisi per Cedente) prevalentemente nel nord Italia – con un particolare focus sulla Lombardia – e nel settore manifatturiero e commerciale. Una componente - storicamente in torno al 20% - del turnover è realizzata con debitori ceduti esteri, principalmente area UE e USA, con una limitata assunzione di "rischio paese".

Il *core business* della Società è rappresentato dalla concessione di finanziamenti ai soggetti sopra indicati (tipicamente identificati con il termine "Clienti Cedenti" o semplicemente "Cedenti") mediante l'anticipo di crediti commerciali da questi vantati nella forma tecnica del factoring.

In particolare, le principali operazioni poste in essere dalla Società si sostanziano nelle seguenti:

- **Factoring pro-solvendo**: la Società opera tramite la concessione di un finanziamento a favore della clientela, che contestualmente cede alla Società crediti di impresa, il pagamento dei quali viene imputato a restituzione della somma finanziata. L'incasso del credito ceduto va progressivamente ad estinguere il finanziamento e a coprirne i costi e la somma residua (eventuale differenza tra l'importo erogato a titolo di anticipazione e il nominale del credito incassato) viene trasferita al Cedente. La percentuale media di anticipo sull'intero portafoglio non supera, di norma il 75% del valore nominale del credito ceduto; la percentuale di erogazione per singola cessione è variabile in funzione delle caratteristiche specifiche dell'operazione, del Cedente e dei debitori ceduti (ad es. in funzione della modalità di pagamento dei crediti, della natura e della solvibilità del debitore ceduto e di altri elementi che vengono valutati di volta in volta). In tale tipologia di operazione il rischio di insolvenza del debitore ceduto rimane a carico del Cedente.
- **Factoring pro-soluto**: tale tipologia di operazione segue le medesime modalità operative descritte al punto precedente ma prevede che sia la Società ad assumersi il rischio del mancato pagamento del credito ceduto.

Ulteriore tipologia di finanziamento rispetto a quanto elencato ai punti precedenti, è costituita da finanziamenti per cassa a imprese. Tali operazioni sono effettuate in via residuale e sono rivolte esclusivamente a determinati clienti e/o imprese, sulla base di specifiche trattative.

L'assunzione dei rischi prevede l'acquisizione di idonea documentazione atta a permettere una valutazione quantitativa del singolo cliente, codificata in un processo di istruttoria, che prevede anche la profilazione della clientela. Tramite tale attività viene predisposta, a favore del Comitato Crediti, una relazione di analisi diretta ad evidenziare il livello di rischio economico-finanziario, derivante dall'eventuale mancato rimborso del credito anticipato alle scadenze convenute, nonché la compatibilità fra le singole richieste di affidamento e la politica creditizia assunta dalla Società. Il processo di istruttoria si completa quando si concludono anche tutte le ulteriori verifiche previste dalla normativa

interna e di vigilanza (es. antiriciclaggio), al termine delle quali la pratica può essere sottoposta all'esame del Comitato Crediti.

In qualità di cessionario di crediti commerciali, Generalfinance è esposta al rischio di credito commerciale e, successivamente, in via mediata, al rischio di credito finanziario. In particolare, il rischio viene opportunamente gestito tramite:

- l'analisi del cliente (Cedente) e del debitore Ceduto, sia mediante elaborazioni interne di informazioni tratte dai *data base* aziendali, che con l'ausilio di dati provenienti da soggetti terzi e da organismi pubblici e privati specializzati;
- la verifica continua dell'intera posizione del Cedente, sia staticamente, ossia con riferimento alle peculiarità individuali dello stesso, sia dinamicamente, ossia in riferimento all'andamento del suo rapporto con ciascun singolo debitore Ceduto;
- la verifica e l'analisi di eventuali rapporti infragruppo, intesi sia come relazioni intercorrenti tra un Cedente e altri Cedenti, sia come relazioni intercorrenti tra un Cedente e i suoi o altri debitori Ceduti o tra diversi debitori Ceduti;
- la verifica continua della regolarità dei pagamenti;
- la diversificazione del portafoglio;
- la numerosità delle relazioni commerciali;
- l'analisi della consistenza e della dimensione del Cedente al fine di ottenere l'equilibrio del rischio assunto.

Oltre ai citati elementi di natura prettamente valutativa, la politica prudenziale della Società si esplica anche nell'adozione di presidi di natura assuntiva e contrattuale:

- copertura assicurativa di gran parte del turnover;
- accettazione esplicita della cessione (riconoscimento) da parte del debitore Ceduto, sulle posizioni giudicate meritevoli di particolari attenzioni;
- notifica ai debitori della Lettera di Inizio Rapporto - LIR al fine di ottenere l'opponibilità della cessione, un'adeguata canalizzazione degli incassi e una conseguente proporzionale riduzione del rischio dell'esposizione complessiva;
- fissazione di un limite di importo erogabile alla clientela (così come determinato dal Comitato Crediti) con particolare attenzione ad eventuali situazioni di concentrazioni di rischio;
- diversificazione della clientela per tipologia merceologica e per localizzazione geografica.

Le fasi in cui si sostanzia il processo del credito della Società sono state individuate come segue:

- Istruttoria: in cui sono descritte le modalità di raccolta e valutazione delle richieste di credito avanzate dalla clientela al fine di fornire, con la massima obiettività possibile, agli organi decisionali una rappresentazione completa ed esaustiva della posizione del richiedente il credito per quanto concerne la sua consistenza patrimoniale e tutti gli altri elementi necessari alla valutazione del merito creditizio e della sua affidabilità. In tale fase sono inoltre analizzate le informazioni raccolte con riferimento ai potenziali debitori ceduti ai fini della loro valutazione.
- Pre-delibera: il Comitato Crediti, sulla base delle verifiche effettuate nella fase di istruttoria preliminare, accerta l'esistenza delle condizioni normative, operative, economiche – anche con riferimento al funding necessario rispetto a quello disponibile, ai limiti contrattuali eventualmente già definiti nella fase pre-contrattuale, ovvero alle modalità operative che regolano il rapporto con il cliente o con i suoi debitori ceduti – che devono sussistere affinché possa essere attivato il rapporto di anticipazione con il cliente.
- Attivazione del rapporto: fase nella quale si provvede a formalizzare la documentazione contrattuale;
- Delibera: con cui è descritto l'iter decisionale cui sono sottoposte le richieste di credito al fine di concedere/rifiutare il finanziamento richiesto;
- Acquisizione ed erogazione: con cui si indica la fase di caricamento in anagrafica e nei sistemi gestionali dei crediti erogati dalla Società e sono descritte le modalità di trasferimento dei fondi presso la clientela;
- Monitoraggio e revisione: descrivono le modalità di monitoraggio dei crediti erogati al fine di garantire una corretta gestione del credito, nonché una corretta rappresentazione dell'esposizione della Società nei confronti di ciascun Cedente o gruppo di clienti connessi. Il monitoraggio è inoltre eseguito allo scopo di procedere tempestivamente ad una revisione delle condizioni del credito qualora dovessero mutare le circostanze relative sia all'andamento economico della situazione del Cedente, sia al valore delle garanzie.

- **Rinnovo:** rappresenta l'attività sistematica – con cadenza annuale – di completa revisione della posizione.
- **Reporting:** l'attività di reporting si differenzia in molteplici attività atte a supportare i flussi informativi verso gli Organi Aziendali e le competenti funzioni.

La possibilità per il Cedente di ricevere l'anticipazione del corrispettivo d'acquisto dei crediti è condizionata allo svolgimento di un'approfondita valutazione dei debitori ceduti, nonché del Cedente stesso e alla previa concessione di un adeguato affidamento, riferito a ciascun debitore.

Massimo Erogabile

Viene inoltre definito un limite ("Massimo Erogabile") che rappresenta l'importo massimo entro il quale Generalfinance è disponibile ad erogare somme a titolo di pagamento anticipato del corrispettivo di acquisto dei crediti. Esso è riferito all'intera posizione del Cedente, considerata nel suo complesso, e costituisce un massimale operativo, deliberato internamente alla Società, predeterminato e definito per soddisfare esigenze operative di natura gestionale. Avendo tali caratteristiche e non rappresentando alcun impegno contrattuale nei confronti del cliente ad accordare anticipazioni sui crediti ceduti sino all'importo definito, il suddetto limite è suscettibile di essere revisionato e modificato discrezionalmente dalla Società in ogni momento. Il Massimo Erogabile non può in ogni caso superare i 10 milioni di euro, salva motivata delibera del Consiglio di Amministrazione e fatti salvi i limiti previsti dalle disposizioni di Vigilanza applicabili. Detto importo può essere aggiornato in funzione dell'evoluzione dei Fondi Propri della Società.

Fido Incrocio

Oltre al precedente, viene definito un ulteriore limite operativo ("Fido Incrocio") che rappresenta un sotto limite del Massimo Erogabile, ed è riferito allo specifico rapporto tra il Cedente e un particolare Debitore ("Incrocio"). Esso rappresenta l'importo massimo entro il quale Generalfinance è disponibile ad erogare somme a titolo pagamento anticipato del corrispettivo di acquisto dei crediti vantati dal Cedente verso quel particolare Debitore.

Trattandosi di un suo sotto-limite, il Fido Incrocio non può mai superare il Massimo Erogabile. Come quest'ultimo, costituisce un massimale operativo (relativo al rapporto Cedente-Debitore), deliberato internamente alla Società, predeterminato e definito per soddisfare esigenze operative di natura gestionale. Avendo tali caratteristiche e non rappresentando alcun impegno contrattuale nei confronti del cliente ad accordare anticipazioni sui crediti ceduti sino all'importo definito, il suddetto limite è suscettibile di essere revisionato e modificato discrezionalmente dalla Società in ogni momento. Il Fido Incrocio non può in ogni caso superare i 10 milioni di euro, salva motivata delibera del Consiglio di Amministrazione e fatti salvi i limiti previsti dalle disposizioni di Vigilanza applicabili. Detto importo può essere aggiornato in funzione dell'evoluzione dei Fondi Propri della Società.

In considerazione del fatto che la cessione dei crediti proposta dal cliente è sospensivamente condizionata all'accettazione della Società, essa si riserva di non accettare cessioni di crediti che non presentano le caratteristiche richieste. In particolare, in applicazione di specifica disposizione del contratto di factoring, la Società si riserva inoltre la facoltà di non concedere l'erogazione di un finanziamento nei casi di:

- aziende neocostituite, sulla scorta dell'analisi del Business Plan;
- posizioni mono rischio o con rischio particolarmente concentrato;
- operazioni con durata dei crediti (termini di incasso) superiore ai 150 giorni;
- assenza di fideiussioni rilasciate da soci/amministratori.

Valutazione interna (rating)

La Società attribuisce ad ogni Cedente una valutazione interna propria (rating) atta a classificare, secondo una progressione numerica alla quale corrisponde un determinato livello di merito di credito, il rapporto di factoring. Il rating viene attribuito al Cedente in fase di attivazione del rapporto ed è continuamente aggiornato sino alla sua estinzione.

Il "rating" viene calcolato utilizzando, tra gli altri, i seguenti elementi:

- rischiosità dei crediti ceduti, rilevata in base alla valutazione dei debitori, alla concentrazione del rischio oltre che in relazione alle eventuali insolvenze riscontrate;
- valutazione oggettiva e soggettiva dell'affidato Cedente (mediante l'analisi quali/quantitativa delle risultanze economiche e patrimoniali del cliente unitamente ad una valutazione sui principali elementi aziendali come, ad

esempio: i beni/servizi offerti, il mercato di appartenenza, l'organizzazione produttiva e gestionale, oltre che sullo stato e i rapporti societari);

- garanzie accessorie prestate (fideiussioni, pegni, ipoteche ecc.).

Nel caso in cui l'analisi sul merito creditizio del Debitore dovesse fare emergere la sussistenza di fattori di rischio, l'area Risks Analysis provvede a segnalarlo nella relazione di analisi destinata al Comitato Crediti. Per queste posizioni, in sede di delibera, il Comitato Crediti definisce specifiche modalità operative, volte a mitigare il rischio di credito quali, ad esempio, la riduzione della percentuale di anticipo relativamente a crediti vantati nei confronti del Debitore interessato, ovvero il contenimento dell'esposizione, sempre nei confronti del Debitore interessato, entro il limite massimo del 20% del fido complessivo concesso al Cedente.

Qualora, invece, l'analisi sul merito creditizio del Debitore dovesse fare emergere la sussistenza di fattori di significativa rischio, il Comitato Crediti provvede ad escludere i crediti ceduti vantati verso il Debitore interessato da quelli oggetto di anticipazione.

Intestazione del rischio sul Debitore Ceduto

Al fine di mitigare il rischio di concentrazione relativo al portafoglio, l'affidamento al singolo Debitore Ceduto non può, di norma, superare il 30% del totale dei fidi assegnati ai debitori ceduti, salvo motivata delibera del Comitato Crediti.

In considerazione del fatto che la regolamentazione di settore (i.e. Circolare n. 288 del 3 aprile 2015) consente di intestare l'esposizione al debitore ceduto – anziché al cedente – qualora siano soddisfatti alcuni requisiti operativi volti ad assicurare che il recupero delle esposizioni creditizie dipenda dai pagamenti effettuati dal debitore medesimo, anziché dalla solvibilità del cedente, il Comitato Crediti valuta l'opportunità di adottare tale approccio nel caso di operazioni che, nel complesso: (i) riguardano anticipazioni al Cedente per un importo superiore a due milioni di euro ovvero (ii) nel caso in cui ritenga necessario rafforzare i presidi di monitoraggio del rapporto di cessione del credito, in virtù delle caratteristiche del portafoglio di "clienti-ceduti".

Al fine di verificare il soddisfacimento dei suddetti requisiti richiesti dalla normativa di vigilanza, Generalfinance ha previsto che, nel caso di scelta dell'approccio per "cliente-ceduto", sia compilata un'apposita "check list", sottoposta alla valutazione e all'approvazione del Comitato Crediti e conservata elettronicamente a corredo dell'istruttoria della posizione Cedente.

Inoltre, sia con riferimento all'approccio per "Debitore Ceduto" che per quello relativo al "Debitore-Cedente", Generalfinance si è dotata di procedure interne che consentono di accertare ex ante il deterioramento della situazione finanziaria del singolo debitore e la qualità dei crediti commerciali acquistati, nonché di adeguate procedure che permettono di poter gestire le anomalie che dovessero presentarsi nel corso del rapporto (es. gestione dei crediti anomali, azioni di recupero, etc.).

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Generalfinance S.p.A. allo stato non si avvale di tecniche di mitigazione del rischio di credito ai sensi della normativa prudenziale e, pertanto, non beneficia di riduzioni in termini di ponderazioni differenti nell'attribuzione delle esposizioni alle varie classi di attività (portafogli regolamentari).

Benché allo stato non utilizzate dal punto di vista della vigilanza prudenziale, Generalfinance protegge il proprio portafoglio di crediti commerciali, tramite una polizza di assicurazione con la compagnia assicurativa Euler Hermes che copre gli eventi di insolvenza e inadempimento riferiti al debitore Ceduto.

Inoltre, la Società acquisisce garanzie di firma in relazione alle esposizioni nei confronti dei cedenti.

La determinazione del requisito patrimoniale

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale necessario a far fronte al rischio di credito, la Società applica il metodo standardizzato, così come descritto dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR). Con tale metodo viene individuata una classe di appartenenza per ogni esposizione, cui si applica un fattore di ponderazione in funzione della classe di appartenenza e della relativa qualità creditizia.

La Società non utilizza le valutazioni di merito creditizio rilasciate dalle ECAI.

Più in dettaglio, il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito è stato determinato considerando le seguenti principali classi:

-
- le esposizioni creditizie verso intermediari vigilati, rappresentate da crediti non finanziari con una scadenza effettiva originaria pari o inferiori a tre mesi, sono ponderate al 20% (art. 121 CRR)
- le esposizioni creditizie in stato di sofferenza relative ai portafogli acquisiti *pro solvendo* o *pro soluto*, sono ponderate prudenzialmente al 150%, se le rettifiche specifiche di valore su crediti sono inferiori al 20% della parte non garantita dell'esposizione; sono, invece, ponderate al 100%, se le rettifiche specifiche di valore su crediti sono pari ad almeno il 20 % della parte non garantita dell'esposizione (art. 127 CRR);
- le esposizioni creditizie verso clientela *retail* sono ponderate al 75%. Le esposizioni creditizie verso imprese *corporate* sono ponderate al 100%;
- le altre esposizioni, comprensive di partecipazioni, fondi d'investimento, attività materiali e altre attività, sono ponderate al 100%.

Le attività per rimposte anticipate (*Deferred Tax Asset*) sono dedotte dal capitale o ponderate, in coerenza con quanto previsto dall'art. 48 del CRR. Allo stato, dato che le franchigie previste dalla normativa non risultano superate, tutte le DTA sono ponderate con un fattore del 250%.

Ai sensi dell'art. 501 CRR (relativo all'"*alleggerimento dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito sulle esposizioni verso PMI*"), la Società moltiplica per un fattore di 0,7619 i requisiti patrimoniali per il rischio di credito sulle esposizioni verso PMI, qualora l'esposizione sia inclusa nella classe delle esposizioni al dettaglio o nella classe delle esposizioni verso imprese.

Tenuto conto delle peculiarità e complessità operativa, dimensionale ed organizzativa nonché dell'attività svolta, la Società, in applicazione del principio di proporzionalità, ha costantemente mantenuto un requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito ben al di sopra del minimo regolamentare, pari al 4,5% in termini di capitale primario di classe 1 delle esposizioni ponderate per il rischio e del 6% delle esposizioni ponderate per quanto riguarda ai fondi propri.

Rischio operativo

In relazione al rischio operativo, inteso come il rischio di perdite derivanti da disfunzioni a livello di procedure, personale e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, la Società è costantemente attiva in una continua e progressiva azione di organizzazione della struttura a tutti i livelli, perseguendo lo scopo di semplificare e razionalizzare le dinamiche interne, al fine di migliorare l'efficienza e l'efficacia dei flussi informativi orizzontali e verticali tra i vari soggetti aziendali e di implementare e potenziare i presidi e le strutture di controllo in genere. Ciò, evidentemente, assume rilevanza specifica anche con riferimento al presidio dei rischi operativi.

Generalfinance è esposta ai rischi tipicamente collegati con l'operatività che includono, tra l'altro, rischi connessi all'interruzione e/o al malfunzionamento dei servizi (compresi quelli di natura informatica che la Società impiega in misura rilevante), ad errori, omissioni e ritardi nei servizi offerti, così come al mancato rispetto delle procedure relative alla gestione dei rischi stessi.

La Società è pertanto esposta a molteplici tipi di rischio operativo: (i) rischio di frode da parte di dipendenti e di soggetti esterni, (ii) rischio di operazioni non autorizzate e/o di errori operativi; (iii) rischi connessi alla mancata conservazione della documentazione relativa alle operazioni; (iv) rischi connessi all'inadeguatezza o al non corretto funzionamento delle procedure aziendali relative all'identificazione, monitoraggio e gestione dei rischi aziendali; (v) errori e/o ritardi nella prestazione dei servizi offerti; (vi) rischio di sanzioni derivanti da violazione delle normative applicabili alla Società; (vii) rischi connessi al mancato e/o non corretto funzionamento dei sistemi informatici; (viii) rischi connessi a danni provocati a beni materiali derivanti da eventi atmosferici o catastrofi naturali.

Per il monitoraggio del rischio operativo, la Società è dotata dei seguenti presidi:

- definizione di una chiara struttura organizzativa, con linee di responsabilità ben definite, trasparenti e coerenti;
- mappatura e formalizzazione di processi aziendali (processi "core" e processi "di supporto") che descrivono la prassi operativa e identificano i controlli di primo livello;
- adozione di un "Codice Etico", che descrive i principi etici ossia le regole di comportamento che ispirano lo stile della Società nella conduzione dei rapporti con i propri interlocutori alle quali ogni Destinatario deve riferirsi

- adozione del “Modello di organizzazione, gestione e controllo”, ai sensi del D.Lgs. 8 giugno 2001 n. 231, che esplicita l’insieme di misure e procedure preventive e disciplinari idonee a ridurre il rischio di commissione di reati previsti dal citato decreto, all’interno dell’organizzazione aziendale;
- previsione di appositi SLA (Service Level Agreements) nei contratti di outsourcing.

In relazione all’operatività della Società, una fattispecie significativa di rischio operativo è rappresentata dal rischio legale. Al riguardo, a mitigazione delle potenziali perdite economiche conseguenti ai procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Società, è effettuato un accantonamento in bilancio in misura congrua e coerente con i principi contabili internazionali. L’ammontare dell’accantonamento è stimato in base a molteplici elementi di giudizio concernenti principalmente la previsione sull’esito della causa e, in particolare, la probabilità di soccombenza nel giudizio con condanna della Società, e gli elementi di quantificazione dell’importo che in caso di soccombenza la Società potrebbe essere tenuta a corrispondere alla controparte. La previsione sull’esito della causa (rischio di soccombenza) tiene conto, per ogni singola posizione, degli aspetti di diritto dedotti in giudizio valutati alla luce dell’orientamento giurisprudenziale, delle prove in concreto dimesse in corso di causa e dell’andamento del processo, oltre che, per i gravami successivi, dell’esito del giudizio di primo grado, nonché dell’esperienza passata e di ogni altro elemento utile, inclusi i pareri di esperti, che permettano di tenere in adeguato conto il prevedibile evolversi del contenzioso. L’ammontare dell’importo dovuto in caso di soccombenza è espresso in valore assoluto e riporta il valore stimato in base alle risultanze processuali, tenendo conto dell’importo richiesto dalla controparte, della stima tecnica effettuata internamente sulla base dei riscontri contabili e/o emersi nel corso del giudizio e, in particolare, dell’importo accertato dalla consulenza tecnica d’ufficio - ove disposta - nonché degli interessi legali, calcolati sul capitale fin dalla notifica dell’atto introduttivo, oltre alle spese eventualmente dovute per la soccombenza. Nei casi in cui non sia possibile determinare una stima attendibile (mancata quantificazione delle richieste risarcitorie da parte del ricorrente, presenza di incertezze di diritto e di fatto che rendono inattendibile qualunque stima) non vengono effettuati accantonamenti fintanto che persiste l’impossibilità di prevedere gli esiti del giudizio e stimare in modo attendibile l’entità dell’eventuale perdita.

A fronte delle richieste ricevute, la Società (con particolare riferimento ad un contenzioso) ha appostato congrui accantonamenti a bilancio in base alla ricostruzione degli importi potenzialmente a rischio, alla valutazione della rischiosità effettuata in funzione del grado di “probabilità” e/o “possibilità” così come definiti dal principio contabile IAS 37 e tenendo conto della più consolidata giurisprudenza in merito. Pertanto, per quanto non sia possibile prevederne con certezza l’esito finale, si ritiene che l’eventuale risultato sfavorevole di detti procedimenti non avrebbe, sia singolarmente che complessivamente, un effetto negativo rilevante sulla situazione finanziaria ed economica della Società. Il metodo di calcolo adottato da Generalfinance per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo è il c.d. BIA (*basic indicator approach*), ovvero il metodo base: pertanto, il rischio operativo viene misurato applicando un coefficiente del 15% alla media delle ultime tre osservazioni annuali dell’“indicatore rilevante” previsto e definito dall’art. 316 CRR.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione rappresenta una particolare fattispecie del rischio di credito e deriva da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall’applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie (Circolare 288/2015, Titolo IV, Capitolo 14, Allegato A).

A fronte di ciò, la Società ha istituito idonei presidi volti ad evitare il più possibile l’assunzione del rischio di concentrazione, anche mediante la tempestiva individuazione di posizioni configurabili come grandi esposizioni e l’efficace diversificazione settoriale della propria clientela, definendo specifici parametri soglia in merito alla concentrazione del portafoglio crediti acquisito per classi di importo, settori economici, area geografica.

La metodologia adottata dalla Società per la misurazione del rischio di concentrazione è rappresentata dalla metodologia descritta nell’Allegato “B” al Titolo IV, Capitolo 14 della Circolare 288/2015.

In particolare, con riferimento al portafoglio oggetto di calcolo del capitale interno, utilizzando la metodologia standardizzata per il calcolo del rischio di credito, viene fatto riferimento alla classe di attività "imprese ed altri soggetti", nonché alle "esposizioni a breve termine verso imprese", alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "scadute" e "garantite da immobili" ed alle "altre esposizioni".

Per quanto concerne il calcolo del requisito patrimoniale relativo al rischio di concentrazione *single-name*, la Società ha determinato il valore della costante di proporzionalità "C" coerentemente con la tabella di calibrazione proposta dall'Autorità di Vigilanza nel richiamato Allegato "B". Il suddetto valore è stato definito utilizzando il tasso di passaggio a sofferenza.

Con riferimento a specifiche fattispecie di rischio di concentrazione, la Società ha adottato i seguenti presidi:

Rischio di dipendenza da singoli clienti

Il rischio di dipendenza da singoli clienti viene costantemente monitorato e presidiato attraverso un'attenta politica di acquisizione, soprattutto con riferimento alla qualità, numerosità, diversificazione merceologica e ripartizione geografica dei debitori, in modo che il rischio di concentrazione sul Cedente sia efficacemente mitigato e presidiato da un adeguato rapporto tra numero di Ceduti per ciascun singolo Cedente, fattore che determina una riduzione del grado di rischio di concentrazione. Rileva in tale contesto la fissazione di livelli di affidamento (massimo erogabile) per singolo cliente, in modo da frazionare in misura massima il rischio di credito per cedente (oltre che per debitore ceduto).

Rischio di concentrazione per area geografica

Generalfinance si rivolge alle imprese aventi sede nel territorio nazionale e, pertanto, si trova esposta all'andamento dell'economia e del mercato italiano, che ne influenza conseguentemente i risultati operativi.

Tuttavia, in considerazione del fatto che i Cedenti intrattengono rapporti commerciali con soggetti che operano anche su mercati internazionali, la Società persegue la propria politica di acquisizione valutando attentamente anche la dislocazione territoriale dei debitori. A tale riguardo si segnala che alcuni Debitori Ceduti sono residenti o con sede all'estero, circostanza che – associata ad una adeguata ripartizione territoriale dei Cedenti – determina una significativa ulteriore mitigazione del rischio di concentrazione per area geografica.

Grandi esposizioni

Ai sensi dell'articolo 392 CRR, l'esposizione di un ente verso un cliente o un gruppo di clienti connessi è considerata una grande esposizione quando il suo valore è pari o superiore al 10% del capitale ammissibile dell'ente. La Società ha predisposto strumenti di verifica idonei ad individuare con la necessaria tempestività l'insorgenza delle condizioni per le quali una esposizione possa essere qualificata tale, ciò al fine di assicurare il rispetto dello specifico limite posto dall'articolo 395 CRR (25% del capitale ammissibile).

Con riferimento alle esposizioni derivanti dall'utilizzo della linea di finanziamento messa a disposizione di Generalfinance mediante il Finanziamento Pool, la Società verifica sistematicamente la misura del saldo attivo del conto intrattenuto presso la Banca Agente ("Conto Corrente Pool") che, ai sensi della definizione di cui all'art. 395 del Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 ("CRR"), è ascrivibile alla fattispecie di "esposizione verso un gruppo di clienti connessi nella quale il cliente è un ente o quando un gruppo di clienti connessi include uno o più enti". A tale riguardo la Società verifica costantemente che eventuali picchi di liquidità del Conto Corrente Pool che dovessero determinare il superamento della misura dell'esposizione massima consentita nei confronti della Banca Agente (100% dei Fondi Propri) vengano tempestivamente trasferiti e "scaricati" su due ulteriori conti correnti, denominati "Conti Corrente Picchi di Liquidità" intrattenuti presso due diversi istituti di credito. Questo meccanismo di trasferimento tra i due conti previsto dal contratto di Finanziamento Pool consente una gestione di picchi di liquidità rispettosa dei vincoli previsti dalla normativa di vigilanza prudenziale.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale necessario a fronte delle grandi esposizioni, la Società applica il metodo standardizzato, così come descritto dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR).

Ai sensi dell'art. 394 CRR, la Società segnala alle autorità competenti le informazioni per ogni grande esposizione, quali l'identità del cliente o del gruppo di clienti connessi ed il relativo valore dell'esposizione.

Rischio Paese

Il rischio paese è rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Tale rischio è rilevante per la Società in quanto una parte dell'esposizione (mediamente intorno al 20% negli ultimi anni) si riferisce a debitori ceduti esteri. Il rischio sull'estero è prevalentemente concentrato nell'area europea e negli USA, il che mitiga fortemente il livello effettivo di rischio paese.

Rischio di tasso d'interesse

Il rischio di tasso di interesse attiene alle perdite che la Società può subire per effetto di un andamento dei tassi di mercato sfavorevole e si riferisce alla mancata coincidenza delle date di scadenza e di riprezzamento (*repricing risk*) e al diverso andamento dei tassi di riferimento delle poste attive e passive (*basis risk*). Poiché l'operatività del rapporto di factoring tipicamente si esaurisce nel breve termine e i finanziamenti concessi (nella forma dell'anticipo del corrispettivo) sono di tipo autoliquidante ed hanno vita residua breve, direttamente connessa ai tempi di incasso dei crediti commerciali ceduti, il rischio di tasso di interesse è, di per sé, contenuto.

La Società misura il rischio di tasso di interesse del *banking book* utilizzando la metodologia descritta al Titolo IV, Capitolo 14, Allegato C della Circolare 288/2015, secondo la quale le attività e le passività sono classificate in quattordici fasce temporali in base alla loro vita residua. Per ciascuna fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta per ciascuna fascia. Successivamente, la posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e una approssimazione della duration modificata, relativa alle singole fasce. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono quindi sommate tra di loro e l'esposizione ponderata netta totale così ottenuta approssima la variazione del valore attuale del patrimonio (valore economico) nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità misura il rischio che la Società non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza. Il mancato pagamento può essere causato dall'incapacità di reperire i fondi necessari (*funding liquidity risk*) oppure da limiti allo smobilizzo di alcuni asset (*market liquidity risk*). Rientra nel calcolo del rischio di liquidità anche il rischio di far fronte alle proprie scadenze di pagamento a costi fuori mercato, sostenendo cioè un costo della provvista elevato oppure, addirittura incorrere in perdite in conto capitale. Con riferimento specifico all'operatività di Generalfinance risulta rilevante il *funding liquidity risk*.

La valutazione del rischio avviene attraverso la predisposizione di una *maturity ladder* (predisposta a cadenza sia giornaliera, sia mensile) che raffronta le entrate (che, per la Società si identificano sostanzialmente con l'incasso dei crediti ceduti dai clienti, più l'accensione di nuovi finanziamenti e i cash flow generati dalla redditività del core business) e le uscite di cassa (principalmente: erogazioni di crediti, pagamento di fornitori e rimborsi di finanziamenti), determinandone gli sbilanci relativi a determinati orizzonti temporali e raffrontando gli sbilanci stessi con l'ammontare delle riserve di liquidità (disponibilità sui conti correnti bancari e affidamenti non utilizzati).

Il rischio di liquidità viene adeguatamente presidiato in funzione delle dinamiche dei flussi di liquidità prospettici, generati dalle attese di erogazioni (in crescita negli ultimi anni) e dalle necessità finanziarie coperte con nuovi affidamenti e con il cash flow generato dalla gestione caratteristica. La struttura di funding garantisce un equilibrio strutturale adeguato, beneficiando in particolare di un finanziamento erogato da un pool di banche e "committed" fino a gennaio 2022, per l'importo di 104 milioni di euro, cui si aggiungono 10 milioni di linea di back up. A tale finanziamento si aggiungono linee bilaterali bancarie ("salvo buon fine") e linee con società di factoring che contribuiscono a diversificare la struttura finanziaria per controparte e forma tecnica.

La Società adotta una attenta politica di acquisizione dei crediti, che ha storicamente garantito una durata dell'attivo (crediti verso clientela) contenuta (inferiore agli 80 giorni) e una correlata ridotta esigenza di funding, così come il costante monitoraggio delle scadenze dei crediti ceduti (in concorso con la tempestiva ed efficace gestione delle eventuali anomalie) ha consentito di contenere il livello di default, con benefici sul profilo di liquidità strutturale.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di leva finanziaria eccessiva è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. Tale rischio è mitigato dalla dotazione patrimoniale significativa della Società. Il leverage ratio – misurato dal rapporto fra totale attivo di bilancio e il patrimonio netto – si è mediamente ridotto negli ultimi anni e l'obiettivo è mantenere l'indicatore su livelli storicamente bassi, in linea con gli obiettivi del Piano Industriale.

Rischio di non conformità

Il rischio di non conformità è il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di norme di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta etc), includendo la normativa sul riciclaggio / finanziamento al terrorismo internazionale e la normativa sulla trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari

Il rischio di non conformità sui temi di compliance e di Trasparenza è mitigato dalla presenza di specifiche procedure che regolamentano le singole attività e che vengono aggiornate in relazione alle innovazioni normative. Inoltre, l'attività di mitigazione è espletata dalla Funzione Unica di Controllo, che è responsabile di assicurare la gestione ed il controllo del rischio di non conformità alle norme esterne ed interne di autoregolamentazione

Per quanto riguarda il rischio legale (rappresentato principalmente dal possibile esito sfavorevole delle vertenze giudiziarie cui la Società è convenuto in ragione dell'esercizio della propria attività) l'attività di monitoraggio della Funzione Unica di Controllo è supportata dalla Direzione Affari legali e Diritto societario.

La Funzione Unica di Controllo e la Direzione Affari legali e Diritto societario identificano il perimetro normativo applicabile alla Società e valutano l'impatto di dette norme sull'attività aziendale, proponendo opportune modifiche organizzative al fine di garantire un efficace ed efficiente presidio dei rischi di non conformità individuati. Inoltre, il Responsabile della Funzione Unica di Controllo si occupa, tra l'altro, di valutare ex ante la conformità alla regolamentazione applicabile alla Società di tutti i progetti innovativi (ivi inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la Società stessa intende intraprendere. “

Per il rischio di non conformità sui temi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo internazionale, la Società ha definito un apposito regolamento che disciplina gli adempimenti cui essa – in quanto destinataria della normativa di riferimento – è tenuta; in particolare, il regolamento aziendale si propone di fornire regole di comportamento in relazione all'esecuzione dei processi di adeguata verifica della clientela, di conservazione dei dati e delle informazioni acquisite e di segnalazione delle c.d. operazioni sospette. Il rischio connesso a contratti di esternalizzazione di processi e funzioni aziendali è direttamente presidiato dalla Funzione Antiriciclaggio.

Rischio informatico

La Società presidia i rischi di sicurezza informatica mediante appositi controlli logici e fisici, nonché mediante specifici piani di emergenza in grado di garantire la capacità di operare su base continuativa e limitare le perdite nel caso si verificassero gravi eventi, anche al di fuori del proprio controllo, che possano impattare sulla continuità operativa.

Nell'ambito della struttura organizzativa di Generalfinance è attiva una specifica funzione (Systems & Information Technology) alla quale sono demandati i compiti di identificare, valutare, trattare, documentare e monitorare i rischi connessi all'utilizzo delle tecnologie informatiche al fine di gestire adeguatamente il c.d. rischio informatico, definito

come il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione.

L'obiettivo del processo di gestione del rischio informatico è fornire agli organi ed alle funzioni aziendali con responsabilità decisionali gli elementi di giudizio necessari per il governo del rischio informatico. Il processo adottato per la gestione del rischio informatico riguarda tutte le iniziative di sviluppo e di modifica rilevante del sistema informativo, nonché le risorse informatiche rilevanti ai fini del business della Società.

Rischio derivante da rapporti di esternalizzazione (*outsourcing*):

Al fine di presidiare e contenere il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni reputazionali derivanti da contratti di esternalizzazione di processi e funzioni aziendali la Società ha definito un "regolamento in materia di esternalizzazione dei processi e delle funzioni aziendali" che disciplina i criteri da seguire e le attività da svolgere nelle fasi dello stesso (politica aziendale per l'esternalizzazione a soggetti terzi dei processi ovvero delle funzioni). Il rischio connesso a contratti di esternalizzazione di processi e funzioni aziendali è direttamente presidiato dalla Funzione Unica di Controllo e, in ultima istanza, dal Consiglio di Amministrazione, in quanto sono ad esso demandate, con competenza esclusiva, le decisioni in ordine all'attivazione di nuovi rapporti di esternalizzazione.

Rischio strategico

Il rischio strategico rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Società non determina un capitale interno a fronte del rischio strategico; tuttavia, tale rischio è mitigato dalla definizione di un piano di sviluppo, di cui la Società si è dotata, che stabilisce in maniera chiara, formalizzata e documentata, le ipotesi di crescita del business e i correlati effetti di miglioramenti attesi sul profilo reddituale e di capitalizzazione di Generalfinance per il triennio 2019-2021. Il piano industriale 2019-2021 rappresenta il documento interno più rilevante, che consente agli organi aziendali di valutare il contesto esterno, lo scenario macroeconomico e regolamentare di riferimento, nonché le ipotesi di sviluppo del *business factoring*.

Il governo del rischio strategico è dunque supportato dal suddetto piano industriale, cui la Società fa riferimento nel corso dei singoli esercizi. In particolare, la valutazione del rischio strategico è effettuata esaminando il processo di pianificazione strategica e gli scostamenti tra risultati e obiettivi definiti nell'ambito del piano industriale. La Società considera, individua e valuta i fattori di rischio, determinando le variabili che possono incidere sul raggiungimento degli obiettivi fissati.

A partire dal piano industriale viene poi elaborato un budget economico finanziario annuale; in tale contesto, il rischio strategico è soggetto a periodica valutazione, mediante l'analisi degli scostamenti tra gli obiettivi e i risultati, non solo quantitativi, ma anche qualitativi (aspetti organizzativi, procedurali e di controllo a presidio della corretta gestione dei rischi). La natura del rischio implica una gestione sia *ex ante*, in sede di impostazione delle ipotesi di *budget*, sia *ex post*, con la valutazione degli scostamenti e/o la revisione del budget stesso, eventualmente seguita da una revisione del piano di sviluppo.

Il presidio del rischio è affidato al Consiglio di Amministrazione, in quanto organo con funzione di supervisione strategica. Ad esso spetta il compito di curare adeguatamente il processo decisionale relativo alla definizione delle strategie, in stretta correlazione con le opportunità/minacce derivanti dal contesto esterno ed i punti di forza/fattori di debolezza interni aziendali.

All'Amministratore Delegato – con il supporto della Direzione Finanza e Amministrazione (CFO) - spettano l'attuazione del piano industriale e del budget, il raggiungimento degli obiettivi e l'analisi degli scostamenti. L'efficacia dei controlli in essere sull'andamento dell'attività si basa sulla tempestività/affidabilità del sistema di *reporting* adottato dalla Società.

Rischio di reputazione

Il rischio di reputazione è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'intermediario da parte di clienti, controparti, azionisti dell'intermediario, investitori o Autorità di Vigilanza ed è, nella maggior parte di casi, legato a inefficienze o carenze operative che possono deteriorare l'immagine che l'azienda vanta nei confronti del mercato e dei terzi in generale, in relazione alla sua condotta ed alla qualità dei prodotti e dei servizi resi. Esso si può articolare in una pluralità di effetti – anche correlati e concomitanti – che si concretizzano in perdite (o mancati guadagni) non facilmente quantificabili, né direttamente imputabili in termini economici e non sempre attribuibili direttamente.

All'interno della Società, il rischio è contenuto, data la dimensione dell'attività aziendale ed il costante controllo svolto dagli Organi aziendali.

La Società non prevede stime del capitale economico interno a fronte del rischio di reputazione. La gestione del rischio di reputazione è demandata al Consiglio di Amministrazione e all'Amministratore Delegato, attraverso l'identificazione dei potenziali eventi dannosi che possono generare il rischio di reputazione e le loro potenziali conseguenze sui risultati e sulla integrità aziendale.

La Società gestisce il rischio reputazionale tramite:

- la formalizzazione, l'adeguamento e la tempestiva ed efficace diffusione delle normative aziendali adottate;
- l'implementazione di adeguati sistemi di controllo (istituzione di funzioni di controllo, meccanismi di deleghe, controlli di linea e di secondo livello, ecc.);
- il monitoraggio del comportamento tenuto dalle funzioni aventi contatti con i clienti;
- la selezione accurata delle controparti;
- l'analisi dei risultati dei controlli di secondo e di terzo livello da cui emergano situazioni di rischio operativo con potenziale impatto reputazionale e l'attivazione delle conseguenti misure correttive.

La Società ha inoltre adottato un ulteriore presidio del rischio di reputazione adottando un proprio Modello di Organizzazione e Gestione ex d.lgs.231/01, e costituendo un Organismo di Vigilanza, le cui funzioni di controllo sono state attribuite ad un organo autonomo.

MAPPATURA DEI RISCHI

Rischio	Definizione	Rilevanza del rischio	Principi di gestione	Modello di calcolo ICAAP	Presidi di Rischio	grado di rilevanza per Generalfinace
Rischi da sottoporre alla valutazione nell'ICAAP ai sensi della Circolare 288/2015 (Titolo IV - Capitolo 14 - Allegato A)						
RISCHI DEL PRIMO PILASTRO						
Rischio di credito	rischio che il debitore non sia in grado di adempiere ai suoi obblighi di pagamento di interessi e di rimborso del capitale. Esso comprende il rischio di controparte, ossia il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione	rilevante	Misurabile	Metodo standardizzato	Capitale e presidi organizzativi	alto
Rischio Operativo	rischio di perdite derivanti da fallimenti o inadeguatezza dei processi interni, delle risorse umane e dei sistemi tecnologici oppure derivanti da eventi esterni	rilevante	Misurabile	Metodo base	Capitale e presidi organizzativi	alto
ALTRI RISCHI						
Rischio di concentrazione	rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie (per il rischio di concentrazione verso singole controparti o gruppi di controparti connesse)	rilevante	Misurabile	Metodo standardizzato single name	Capitale e presidi organizzativi	medio/alto
Rischio Paese	rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche	rilevante	Misurabile	Valutazione qualitativa	Capitale e presidi organizzativi	medio/basso
Rischio di tasso di interesse	rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse	rilevante	misurabile	metodo previsto dalla Circ. 288/2015, Titolo IV, Capitolo 14, Allegato C	Capitale e presidi organizzativi	basso
Rischio di liquidità	il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk)	o per quel che riguarda il funding li	valutabile	Valutazione qualitativa (Maturity ladder)	Presidi Organizzativi	alto
Rischio di una leva finanziaria eccessiva	il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività	rilevante	misurabile	Valutazione qualitativa - tramite una proxy (Leverage Ratio, TA/PN) confrontata con un valore coerente con la normativa di Basilea per la vigilanza bancaria	Capitale e presidi organizzativi	medio/alto
Rischio strategico	il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo	rilevante	valutabile	Valutazione qualitativa	Presidi Organizzativi	medio/alto
Rischio di reputazione	il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'intermediario da parte di clienti, controparti, azionisti dell'intermediario, investitori o autorità di vigilanza	rilevante	valutazione	Valutazione qualitativa	Presidi Organizzativi	alto
Rischi non elencati nell'ALLEGATO A della Circolare 288/2015 (Titolo IV - Capitolo 14 - Allegato A)						
Rischio di non conformità	rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di norme di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta etc), includendo la normativa sul riciclaggio / finanziamento al terrorismo internazionale e la normativa sulla trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari	rilevante	valutabile	Valutazione qualitativa	Presidi Organizzativi	alto
Rischio informatico	rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT). Si tratta di una componente rilevante del rischio operativo	rilevante	valutabile	Valutazione qualitativa	Presidi Organizzativi	alto
Rischio derivante da rapporti di externalizzazione (outsourcing)	rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione a causa dell'inadeguatezza o inefficienza del fornitore di un servizio inerente ad una funzione rilevante	rilevante	valutabile	Valutazione qualitativa	Presidi Organizzativi	medio/alto

Dichiarazioni dell'organo di amministrazione, ai sensi dell'art. 435 comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento UE n. 575/2013

Il Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435 comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento UE n. 575/2013 che:

- i sistemi di gestione del rischio, posti in essere da Generalfinance e descritti nel presente documento, sono in linea con il profilo e la strategia dell'ente;
- nel presente documento sono rappresentati in sintesi tutti i profili di rischio complessivo di Generalfinance – in particolare, viene evidenziato l'indicatore del Total Capital Ratio del 10,4% a fine 2019, ampliamento al di sopra del requisito minimo pari a 6% - e che gli stessi sono coerenti e raccordati con la strategia aziendale.

Informazioni relative ai sistemi di *governance*

Di seguito, si riporta il prospetto riepilogativo del numero delle cariche ricoperte dai membri del Consiglio di Amministrazione in altre società.

nominativo	carica in Generalfinance	cariche in altre società
Massimo Gianolli	<ul style="list-style-type: none"> - Presidente del C.d.A. - Amministratore Delegato 	<ul style="list-style-type: none"> a) MGH - Massimo Gianolli Holding S.r.l. - Amministratore Unico b) GGH - Gruppo General Holding S.r.l. - Consigliere c) Generalbroker S.r.l. - Vice Presidente del C.d.A. - Amministratore Delegato d) Gianolli & Bellotti Immobiliare S.p.a. - Amministratore Delegato e) La Collina dei Ciliegi S.r.l. - Presidente del C.d.A. - Amministratore Delegato f) La Collina dei Ciliegi società agricola S.r.l. - Procuratore - Amministratore Delegato - Presidente del Consiglio di Amministrazione g) Hospitality Milano S.r.l. - Consigliere - Amministratore Delegato
Alessio Poi	<ul style="list-style-type: none"> - Consigliere - Resp. Funzione AML 	<ul style="list-style-type: none"> a) Lanza Pierino s.p.a. - Sindaco Effettivo b) Essebi s.r.l. - Consigliere - Amministratore Delegato c) Airaga Rubinetterie s.p.a. - Sindaco Effettivo d) Magliola Antonio & figli s.p.a. in liquidazione - Sindaco Effettivo e) Sibeba s.r.l. - Consigliere - Amministratore delegato f) TSV s.p.a. - Sindaco g) Sintesi s.p.a. - Sindaco Effettivo h) Se.Com. Group s.p.a. - Sindaco Effettivo i) Meter s.p.a. - Revisore dei conti l) Tintalana S.r.L. - Revisore dei conti m) Gris società semplice - Liquidatore n) Unicasim Società di Intermediazione Mobiliare S.p.a. - Sindaco Effettivo. o) Lanificio Angelico S.r.L. . - Sindaco Effettivo.

Leonardo Luca Etro	- Consigliere - Resp. Funzione Unica di Controllo	a) King Advisory Company S.r.L. - Amministratore Unico b) Madison Corporate Finance S.r.L. - Presidente del Consiglio di amministrazione c) Madison Capital S.r.L. - Presidente del Consiglio di amministrazione - Consigliere d) Gimar spa - Procuratore e) Sanlorenzo spa - Consigliere
Bruno Messina	- Consigliere	
Alberto Angelo Landoni	- Consigliere	a) Milena s.a.s. di Borghi Milena & c. - Socio Accomandante

Ai sensi del vigente statuto sociale, il cui ultimo aggiornamento è stato approvato dall'Assemblea dei soci in data 29 giugno 2017, la Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da cinque designati dall'Assemblea dei Soci. La durata del mandato è di tre esercizi, con possibilità di rinnovo.

Il Consiglio di Amministrazione, alla prima riunione utile successiva alla nomina, accerta il possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità ed indipendenza, previsti dall'art. 26 TUB, in capo a tutti i suoi membri e l'insussistenza delle cause di incompatibilità e decadenza di cui all'art. 36 del D.L. n. 201/2011.

L'attuale Consiglio di Amministrazione è composto da 5 (cinque) uomini, mentre il Collegio Sindacale è composto da 2 (due) uomini ed 1 (una) donna.

La Società, come previsto dalle norme statutarie e, più in generale, dal set procedurale regolante l'operatività aziendale, non ha istituito ulteriori comitati. A tale proposito, si precisa che il Comitato Crediti è un organo tecnico, avente potere deliberativo e consultivo, costituito allo scopo di assicurare la gestione coordinata delle decisioni in materia di rischio di credito, nell'ambito delle deleghe ad esso attribuite dal Consiglio di Amministrazione.

Le peculiarità operative/dimensionali di Generalfinance nonché la frequenza delle riunioni del Comitato Crediti (che si riunisce, di regola, una volta alla settimana) e del Consiglio di Amministrazione (che si riunisce di norma una volta al mese) unite alle dialettiche interne all'organo di gestione e supervisione strategica permettono un tempestivo ed efficace controllo dei rischi.

Flussi informativi diretti al Consiglio di Amministrazione

Flussi informativi della Funzione Unica di Controllo

La Funzione Unica di Controllo fornisce al Consiglio di Amministrazione la seguente informativa:

- a. in relazione alle attività di revisione interna (*Internal Audit*):
 - la relazione annuale nella quale è rendicontata l'attività svolta nel corso del periodo di riferimento;
 - il piano annuale di *audit* ove sono indicate, tra l'altro, le attività oggetto di *audit*, i processi e i sistemi da verificare;
 - la relazione annuale relativa ai controlli svolti sulle funzioni operative importanti o di controllo esternalizzate, alle carenze eventualmente riscontrate e alle conseguenti azioni correttive adottate;

- la relazione semestrale riepilogativa delle attività svolte nel corso del periodo di riferimento, con particolare riguardo ai risultati emersi e alle misure adottate per rimediare ad eventuali carenze riscontrate;
 - la tempestiva segnalazione di gravi anomalie riscontrate nell'ambito dello svolgimento dei propri controlli e rendicontate nei report di *audit*.
- b. in relazione alle attività di gestione dei rischi (*risk management*):
- la relazione annuale nella quale è rendicontata l'attività svolta nel corso del periodo di riferimento;
 - il piano annuale dei controlli. Tale piano è basato sulla valutazione dei principali rischi cui risulta esposta la Società;
 - la tempestiva segnalazione di gravi anomalie riscontrate nell'ambito dello svolgimento delle proprie attività.
- c. in relazione alle attività di conformità (*compliance*):
- l'informativa semestrale sugli esiti delle verifiche effettuate (previste dal piano annuale dei controlli), sulle attività di consulenza e assistenza condotte;
 - la relazione annuale nella quale sono riepilogate, tra le altre: le attività di verifica svolte nell'anno di riferimento e i principali esiti delle medesime (nonché lo stato degli interventi correttivi posti in essere dalle strutture aziendali al fine di porre rimedio alle eventuali carenze riscontrate); le attività di assistenza, consulenza e formazione prestate a supporto delle strutture aziendali;
 - il piano annuale delle verifiche di conformità programmate per l'anno successivo;
 - la tempestiva segnalazione di gravi anomalie riscontrate nell'ambito dello svolgimento delle verifiche di conformità e rendicontate nei relativi report;
 - ove ritenuto opportuno, pareri inerenti all'introduzione di modifiche normative o di nuove regolamentazioni in materia di compliance, ovvero in relazione a comunicazioni di particolare rilevanza intercorse con le Autorità di Vigilanza;
 - la redazione di specifiche note/memorandum/report a evento, in esito alle attività di supporto consultivo che la stessa presta al Consiglio di Amministrazione.

Flussi informativi della Funzione Antiriciclaggio

In relazione agli adempimenti in materia di contrasto al riciclaggio e lotta al finanziamento del terrorismo, si riportano i seguenti flussi informativi:

- la relazione semestrale nella quale, tra le altre, è riepilogata l'attività svolta nel corso del periodo di riferimento – anche con evidenza dell'invio di eventuali operazioni sospette - e l'attività di formazione erogata in materia di antiriciclaggio;
- il piano annuale delle attività pianificate per l'anno successivo;
- ove ritenuto opportuno, pareri inerenti all'introduzione di modifiche normative o di nuove regolamentazioni in materia di antiriciclaggio, ovvero in relazione a comunicazioni di particolare rilevanza intercorse con le Autorità di Vigilanza;
- la tempestiva segnalazione di gravi anomalie o carenze riscontrate nell'ambito delle verifiche di propria competenza;
- la redazione di specifiche note/memorandum/report a evento, in esito alle attività di supporto consultivo che la stessa presta al Consiglio di Amministrazione.

Flussi informativi della Direzione Finanza e Amministrazione (CFO)

In relazione all'attività specifica, la Direzione Finanza e Amministrazione trasmette i seguenti flussi informativi:

- resoconto intermedio di gestione, su base trimestrale, in occasione dei primi tre trimestri dell'anno, attraverso la predisposizione di un "Tableau de Bord" completo sui diversi profili gestionali rilevanti (redditività, qualità del

credito, costi ed efficienza operativa, andamento commerciale, ratio di vigilanza e adeguatezza patrimoniale, indicatori di liquidità);

- dati preliminari dell'esercizio - mediante il "Tableau de Bord" - con riferimento al quarto trimestre;
- bilancio d'esercizio, completo dei prospetti obbligatori e della nota integrativa, con riferimento all'esercizio.

Flussi informativi della Direzione Affari legali e Societari

In relazione all'attività specifica, la Direzione Legale e Affari Societari trasmette su base trimestrale una relazione relativa alle cause passive che vedono coinvolta la Società.

Flussi informativi della Direzione Crediti

In relazione all'attività specifica, la Direzione Crediti trasmette periodicamente le informazioni, in maniera strutturata, relative alle pratiche di affidamento per la delibera del Consiglio di Amministrazione, oltre alle informazioni previste dalla Policy in materia di classificazione e valutazione delle esposizioni creditizie.

Flussi informativi della società di revisione legale dei conti

La società di revisione legale dei conti di Generalfinance trasmette al Consiglio di Amministrazione la "Relazione di revisione" e provvede a segnalare tempestivamente allo stesso Consiglio di Amministrazione le eventuali carenze o gravi anomalie riscontrate nel corso delle proprie attività.

Flussi informativi dell'Organismo di Vigilanza ex d.lgs. n. 231/2001.

L'Organismo di Vigilanza ex d.lgs. n. 231/2001 trasmette semestralmente al Consiglio di Amministrazione della Società un *report* riepilogativo:

- dell'attività svolta nel semestre di riferimento;
- delle eventuali segnalazioni ricevute;
- degli eventi considerati rischiosi e delle eventuali criticità (o spunti di miglioramento) emerse sia in termini di comportamenti o eventi interni alla Società, sia in termini di efficacia del Modello Organizzativo 231/2001.

2. AMBITO DI APPLICAZIONE

Gli obblighi di informativa di cui al presente documento, così come riportato ai sensi dell'articolo 436 CRR, si riferiscono a Generalfinance S.p.A., intermediario finanziario iscritto all'albo ex articolo 106 Testo unico bancario, appartenente a "GFG - Gruppo Finanziario General", soggetto alla direzione e coordinamento di "GGH - Gruppo General Holding S.r.l.", n. reg. imprese Milano, cod. fisc. e p.iva 01363520022, avente sede legale a Milano, Via Giorgio Stephenson n.43A (MI-20157) e Direzione Generale a Biella, Via Carso n. 36 (BI-13900).

3. FONDI PROPRI

Riconciliazione tra Fondi Propri e Patrimonio Netto risultante da bilancio

Il Patrimonio di vigilanza rappresenta il principale presidio delle perdite inattese degli intermediari finanziari ed è costituito dalla somma del Patrimonio di base con il Patrimonio supplementare, al netto degli elementi da dedurre e dei filtri prudenziali IAS/IFRS.

Il patrimonio di vigilanza di Generalfinance, pari a Euro 14.820.166, differisce dal valore del Patrimonio Netto, pari a Euro 19.359.656, per effetto della deduzione dell'importo riferito alle immobilizzazioni immateriali e all'utile generato nell'esercizio 2019, pari a Euro 4.187.404.

Composizione del Patrimonio di Vigilanza al 31.12.2019

Voce S.P.	Sezione S.P.	Descrizione	Importo
120)	Passivo	Capitale	3.275.758
150)	Passivo	Sovrapprezzi di emissione	5.837.550
160)	Passivo	Riserve	6.154.672
170)	Passivo	Riserve da valutazione	-95.728
110)	Attivo	Attività immateriali	-352.086
PATRIMONIO DI VIGILANZA			14.820.166

Composizione del Patrimonio Netto al 31.12.2019

Voce S.P.	Sezione S.P.	Descrizione	Importo
110)	Passivo	Capitale	3.275.758
120)	Passivo	Azioni proprie (-)	0
130)	Passivo	Strumenti di capitale	0
140)	Passivo	Sovrapprezzi di emissione	5.837.550
150)	Passivo	Riserve	6.154.672
160)	Passivo	Riserve da valutazione	-95.728
170)	Passivo	Utile (Perdita) d'esercizio	4.187.404
PATRIMONIO NETTO			19.359.656

Il Patrimonio di vigilanza della Società al 31.12.2019 è rappresentato esclusivamente da Patrimonio di base, al netto di immobilizzazioni immateriali e utile generato nell'esercizio 2019. Pertanto, alla suddetta data di riferimento, il Patrimonio di vigilanza equivale al Patrimonio di base.

Principali caratteristiche degli strumenti di capitale

La tabella di seguito è strutturata sulla base degli schemi contenuti all'interno del Regolamento di Esecuzione (UE) n.1423 del 20 dicembre 2013 ("**Regolamento di Esecuzione**"), che stabilisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sui requisiti di Patrimonio di vigilanza degli enti ai sensi del CRR. In particolare, l'Allegato II del citato Regolamento di Esecuzione prevede uno specifico modello per la *disclosure* delle principali caratteristiche degli strumenti di capitale.

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale		
1	Emittente	Generalfinance S.p.A.
2	Identificativo unico	Codice meccanografico assegnato da Banca d'Italia: "19118"
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
	<i>Trattamento regolamentare</i>	= =
4	Disposizioni transitorie del CRR	Patrimonio di base (Tier 1)
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Patrimonio di base (Tier 1)
6	Ammissibile a livello di singolo ente/ (sub-)consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente
7	Tipo di strumento	Azioni ordinarie
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare	Euro 3.275.758,00
9	Importo nominale dello strumento	Euro 3.275.758,00
9 a	Prezzo di emissione	Euro 1,00
9 b	Prezzo di rimborso	n.a.
10	Classificazione contabile	Capitale sociale
11	Data di emissione originaria	Ai sensi dell'art. 2346 c.c. è esclusa l'emissione di titoli rappresentativi delle azioni
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	31/12/2030
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	n.a.
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, data del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	n.a.
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	n.a.
CEDOLE/DIVIDENDI		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	n.a.
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	n.a.
20 a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale
20 b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o altro incentivo al rimborso	assente
22	Non cumulativo o cumulativo	n.a.
23	Convertibile o non convertibile	n.a.
24	Se convertibile, evento (i) che determina la conversione	n.a.
25	Se convertibile, in tutto o in parte	n.a.
26	Se convertibile, tasso di conversione	n.a.
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	n.a.
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	n.a.
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	n.a.
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	assente
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento (i) che la determina(no)	n.a.
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	n.a.
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	n.a.
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	n.a.
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	n.a.
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	n.a.
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	n.a.

Di seguito si riportano le informazioni esposte secondo il modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sul patrimonio di vigilanza previsto dall'Allegato VI del Regolamento di Esecuzione.

Informazioni sul Patrimonio di vigilanza

Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sul Patrimonio di vigilanza		Importo alla data dell'informativa	(B) Articolo di riferimento del Regolamento (UE) n. 575/2013
Patrimonio di base: strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	9.113.308	Art. 26, paragrafo 1 e 3; artt. 27, 28, 29
	di cui: azioni ordinarie	3.275.758	Elenco EBA ex art. 26, paragrafo 3
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate e altre riserve	6.058.944	Art. 26, paragrafo 1
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	15.172.252	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(352.086)	Art. 36, paragrafo 1, lettera b); artt. 37, 472, paragrafo 4
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	(352.086)	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	14.820.166	
59	Capitale Totale (TC)	14.820.166	
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	143.018.917	
Coefficienti e riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	10,4%	Art. 92, paragrafo 2, lettera a; art. 465
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	10,4%	Art. 92, paragrafo 2, lettera b; art. 465
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	10,4%	Art. 92, paragrafo 2, lettera c

4. REQUISITI DI CAPITALE

Adeguatezza capitale interno – modello valutativo

Con il termine adeguatezza patrimoniale si intende la valutazione della capacità del patrimonio aziendale di fronteggiare, in termini attuali e prospettici, le perdite inattese insite nello svolgimento dell'attività.

In tale contesto, la Società, oltre a rispettare i requisiti patrimoniali regolamentari (a fronte dei rischi di Pillar I: credito e controparte, mercato, operativo), dispone di strategie e processi al fine di valutare e detenere nel tempo il capitale complessivo ritenuto adeguato, per importo e composizione, alla copertura di tutti i rischi ai quali è o potrebbe essere esposta, inclusi i rischi di Pillar II.

Attraverso il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process – ICAAP*) la Società effettua una valutazione della propria adeguatezza patrimoniale in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.

Il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale si articola nelle seguenti principali fasi:

- individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione, con riferimento sia ai rischi regolamentari o di Pillar I, sia ai rischi rientranti nel Pillar II;
- misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno. Il capitale interno è calcolato per i rischi regolamentari e per i rischi quantificabili del secondo pilastro e limitatamente a quelli per i quali Banca d'Italia ha indicato metodologie semplificate di determinazione del capitale interno. Per le altre tipologie di rischio, difficilmente quantificabili, sono comunque fornite valutazioni qualitative e predisposti sistemi di controllo e di mitigazione adeguati;
- valutazione del capitale interno complessivo. La Società determina il capitale interno complessivo secondo un approccio "*building block*" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del primo pilastro, l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti.

Requisiti patrimoniali

Di seguito, la Società espone i requisiti patrimoniali – calcolati secondo la metodologia standard (rischio di credito) e BIA (rischio operativo) - relativi in relazione ai diversi portafogli regolamentari:

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti
	31/12/2019	31/12/2019
A. ATTIVITA' DI RISCHIO	-	-
A.1 Rischio di credito e di controparte	158.241.909	113.094.093
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA	-	-
B.1 Rischio di credito e di controparte	-	6.785.646
B.2 Rischio per la prestazione dei servizi di pagamento	-	-
B.3 Requisito a fronte dell'emissione di moneta elettronica	-	-
B.4 Requisiti prudenziali specifici	-	1.795.130
B.5 Totale requisiti prudenziali	-	8.580.776
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA	-	-
C.1 Attività di rischio ponderate	-	143.018.917
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (TIER 1 capital ratio)	-	10,4%
C.3 Patrimonio di vigilanza/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	-	10,4%

5. RISCHIO DI CONTROPARTE

Sezione non applicabile alla realtà aziendale.

6. RISERVE DI CAPITALE

Sezione non applicabile alla realtà aziendale.

7. INDICATORI SULLA RILEVANZA SISTEMICA A LIVELLO MONDIALE

Sezione non applicabile alla realtà aziendale.

8. RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

Metodi adottati per determinare le rettifiche di valore e definizione di crediti deteriorati

Esposizioni creditizie performing

Criteria di staging – Stage 1 e Stage 2

La Società - in aderenza all'approccio definito dal principio contabile IFRS 9 per la classificazione delle attività finanziarie (il "Principio"), nonché in relazione alle modalità di determinazione del relativo fondo a copertura delle perdite - prevede l'allocatione delle attività finanziarie in tre *cluster* denominati *Stage*, in relazione al livello di rischio di credito insito nello strumento.

Le rettifiche di valore sono conseguentemente definite come segue:

- *Stage 1*: la svalutazione è pari alla perdita attesa entro i successivi 12 mesi (ECL a 12 mesi);
- *Stage 2*: la svalutazione è pari alla perdita attesa sull'intera vita residua dello strumento finanziario (ECL *lifetime*);
- *Stage 3*: per le attività finanziarie deteriorate, la svalutazione è pari alla perdita attesa *lifetime* ed è valutata in relazione alle attività di gestione e recupero crediti.

Ai fini della classificazione nei tre *Stage*, valgono le seguenti regole:

- *Stage 1*: attività finanziarie *performing* che non hanno subito un aumento significativo del rischio di credito dall'*origination*;
- *Stage 2*: attività finanziarie *performing* per le quali si sia verificato un significativo incremento del rischio di credito (SICR - "*significant increase in credit risk*") tra la data di *origination* e la data di *reporting* o siano caratterizzate dalle peculiarità definite nei "*backstop*" eventualmente adottati dalla Società;
- *Stage 3*: comprende tutti i rapporti classificati in stato di default alla data di *reporting* secondo la definizione normativa di credito deteriorato (circ. 217/1996 di Banca d'Italia).

La Società esegue il processo di allocatione in *stage* con contestuale verifica delle condizioni inerenti al significativo incremento del rischio di credito. In linea con i requisiti del Principio, la quantificazione del SICR deve fondarsi sulla variazione del rischio di *default* previsto per la vita attesa dell'attività finanziaria e non sulla variazione dell'ammontare di perdita attesa (ECL). La Società ha scelto di misurare il significativo incremento del rischio di credito della controparte (Cedente) con conseguente classificazione dell'esposizione in *Stage 2* in relazione a taluni eventi (*trigger*) automatici (relativi alla condizione di *past due*, sulla base dell'ammontare di crediti scaduti e dei giorni di scaduto) e discrezionali (basati sulla valutazione dello status della controparte, in particolare nei casi di accesso ad una procedura concorsuale da parte del Cedente dopo l'erogazione del credito).

Qualora in relazione ad un'esposizione classificata in *Stage 2*, ad una successiva data di *reporting* vengano meno le condizioni per tale classificazione, la stessa verrà riclassificata in *Stage 1*.

Il Principio richiede che si utilizzino gli stessi criteri di trasferimento per trasferire un'esposizione dai diversi *Stage*. Ciò in riferimento anche al cosiddetto approccio simmetrico, che consente ad un'entità di rilevare una perdita attesa su un orizzonte temporale di 12 mesi per tutte le esposizioni classificate nello *Stage 1*, salvo modificare la rilevazione della perdita attesa lungo tutta la vita del credito una volta che il rischio di credito di tali esposizioni risulti essere aumentato in misura significativa dopo la rilevazione iniziale. L'IFRS 9 prevede pertanto la possibilità di allocare le attività finanziarie nello *Stage 2* o nello *Stage 3* e di riportare tali esposizioni nelle categorie iniziali qualora le valutazioni successive dimostrino che il rischio di credito è diminuito in misura significativa.

A questo proposito il Principio afferma che "se nel precedente esercizio un'entità ha valutato il fondo a copertura perdite dello strumento finanziario a un importo pari alle perdite attese lungo tutta la vita dello strumento, ma alla data di riferimento corrente del bilancio determina che il paragrafo 5.5.3 non è più soddisfatto, essa deve valutare il fondo a copertura perdite a un importo pari alle perdite attese su crediti nei 12 mesi successivi alla data di riferimento corrente del bilancio.

Calcolo della expected credit loss – Stage 1 e Stage 2

Il Principio prevede che il calcolo delle perdite attese (ECL – Expected Credit Loss) deve riflettere:

- a) un importo obiettivo e ponderato in base alle probabilità determinato valutando una gamma di possibili risultati;
- b) il valore temporale del denaro, scontando i flussi di cassa attesi alla data di *reporting*;
- c) informazioni ragionevoli e dimostrabili che sono disponibili senza eccessivi costi o sforzi alla data di riferimento del bilancio su eventi passati, condizioni attuali e previsioni delle condizioni economiche future.

Il periodo da prendere in considerazione nella valutazione delle perdite attese su crediti è il periodo contrattuale massimo (*Lifetime*) durante il quale l'entità è esposta al rischio di credito.

In particolare, le rettifiche di valore devono essere commisurate alle perdite attese nell'arco dei seguenti orizzonti temporali:

- 12 mesi (ECL a 12 mesi) (o un periodo pari alla vita residua dello strumento qualora quest'ultima fosse inferiore all'anno), se alla data di riferimento del bilancio il rischio di credito insito nello strumento finanziario non è aumentato in modo significativo rispetto alla data di *origination*;
- periodo contrattuale massimo (ECL *Lifetime*), se alla data di bilancio il rischio di credito insito nello strumento finanziario è aumentato in modo significativo dalla data di *origination*.

L'ECL a 12 mesi è definita come la porzione di ECL *Lifetime* che comprende le perdite su crediti risultanti dall'eventualità che il *default* di uno strumento finanziario avvenga nei 12 mesi successivi alla data di *reporting* (o un periodo pari alla vita residua dello strumento qualora quest'ultima fosse inferiore all'anno).

L'ECL *Lifetime* è definita come la perdita attesa su crediti che risulta considerando l'eventualità che un *default* possa avvenire durante l'intera vita attesa di uno strumento finanziario.

Per la misurazione delle perdite attese, la Società dispone di un insieme di regole definite in coerenza con i requisiti declinati dallo standard contabile. Per le esposizioni in Stage 1 e 2 vengono calcolate rispettivamente le perdite attese a 12 mesi e *lifetime*, in base allo *stage* assegnato all'esposizione. Il calcolo delle perdite attese viene aggiornato con cadenza periodica.

In particolare, la perdita attesa rilevata nel fondo a copertura perdite è misurata calcolando la ECL a livello di esposizione (Cedente), in relazione allo scenario macroeconomico "most likely", rappresentato dallo scenario economico "base". In particolare, viene preliminarmente determinata la perdita attesa a 12 mesi calcolata come media storica degli ultimi cinque anni delle perdite su crediti (voce 130 del conto economico) rapportate al credito erogato per anno.

La media storica dei 5 esercizi precedenti viene poi applicata, come ECL a 12 mesi ai crediti in Stage 1. Per quanto riguarda i crediti in Stage 2, al fine di riflettere la maggiore rischiosità di tali esposizioni, la ECL a 12 mesi viene incrementata del 10%.

Per quanto riguarda le esposizioni creditizie verso intermediari finanziari, si considera una ECL a 12 mesi (non avendo la società esposizioni oltre quelle a vista verso enti finanziari) pari alla EL media di un *peer group* di banche italiane, sulla base dei rating pubblici *solicited*, tenuto conto di una LGD stimata pari a 10%

Exposure at Default (EAD)

L'Esposizione al Default (EAD) (alla data di riferimento) consiste nel valore contabile al costo ammortizzato al netto della garanzia assicurativa che assiste il credito, eccetto per la componente di impegno all'erogazione del credito, per cui l'esposizione è il valore fuori bilancio ponderato per il fattore di conversione creditizia (CCF) stimato dalla Società. Si precisa a tale riguardo che la Società non ha in essere impegni ad erogare fondi, pertanto l'EAD risulta pari all'esposizione (erogato non ancora incassato al netto di eventuali quote non anticipate già incassate e non ancora retrocesse al Cedente) al netto della garanzia assicurativa alla data di *reporting*.

Elementi forward-looking e scenari macroeconomici

Il Principio richiede l'inclusione di elementi *forward-looking* nelle stime di perdita attesa, in modo che queste siano idonee a rappresentare le condizioni macroeconomiche previste per il futuro. L'inclusione di informazioni *forward-looking* nella stima della perdita attesa *lifetime* è quindi fondamentale per una corretta implementazione dell'IFRS 9.

Ai fini di definizione dello scenario macroeconomico di riferimento (*most likely*), viene preso a riferimento il bollettino economico pubblicato dalla Banca d'Italia (ultima pubblicazione disponibile).

Laddove le previsioni del PIL per l'economia italiana siano positive con riferimento all'esercizio successivo (delta PIL > 0), non sono applicati specifici correttivi alle stime di ECL rivenienti dalle metodologie interne. Laddove, viceversa, le proiezioni di PIL siano negative (delta PIL < 0), allora la ECL (a 12 mesi e *lifetime*) viene incrementata del 5%, al fine di riflettere il peggioramento economico atteso. Se la variazione del PIL attesa è di entità maggiore di -1%, l'incremento di ECL viene posto pari al 10%.

Esposizioni creditizie deteriorate

La Società si è dotata di procedure interne che consentono di accertare ex ante il deterioramento della situazione finanziaria del singolo debitore e la qualità dei crediti commerciali acquistati, nonché di adeguate procedure che permettono di poter gestire le anomalie che dovessero presentarsi nel corso del rapporto (es. gestione degli insoluti, azioni di recupero, etc.).

L'intero processo di business è omogeneo per le tipologie di clientela e viene attuato da tutte le funzioni aziendali. Esso si sviluppa – come richiamato in precedenza - lungo le seguenti fasi principali: (i) acquisizione della clientela; (ii) pre-istruttoria (valutazione del cliente/cedente, valutazione del debitore, valutazione dei garanti); (iii) pre-delibera del Comitato Crediti; formalizzazione e attivazione del rapporto di anticipazione; (iv) delibera del Comitato Crediti; (v) monitoraggio e gestione rapporti in essere, fidi e garanzie.

La Società esegue periodici controlli – tipicamente su base giornaliera - per verificare l'insorgenza, sia tra i cedenti che tra i debitori, di posizioni insolute che possano generare particolari criticità e al fine di adottare tempestivamente le opportune determinazioni, qualora si riscontrassero motivi di allarme o criticità. Inoltre, sulla base del flusso acquisito dal sistema Home Banking e delle eventuali informazioni ottenute da altre fonti aziendali o esterne, sono puntualmente e tempestivamente registrati tutti i mancati pagamenti ed è effettuato un continuo monitoraggio del rischio di credito. Riferendosi allo specifico rischio derivante da ritardo o mancato incasso dei crediti, la metodologia operativa sviluppata permette a Generalfinance di ottenere una serie di importanti protezioni per la propria esposizione. Infatti, in forza del contratto di cessione del credito, la Società ha la possibilità di rivalersi sul debitore Ceduto e nel caso di cessione Pro Solvendo, anche sul Cedente.

Classificazione - Stage 3

Lo Stage 3 racchiude tutte le esposizioni con oggettiva evidenza di *impairment*, pertanto tutte le esposizioni in stato deteriorato: crediti scaduti, inadempienze probabili e sofferenze.

Per quanto riguarda la classificazione nei tre stadi evidenziati, si fa presente che:

- la classificazione a scaduto deteriorato avviene in via automatica, sulla base di quanto previsto dalla circolare 217 di Banca d'Italia, con specifico riferimento alla forma tecnica del *factoring*;
- per quanto riguarda le inadempienze probabili, la classificazione in tale stadio avviene a fronte di *trigger* automatici (sulla base dei giorni di scaduto) e discrezionali (sulla base della considerazione di eventuali azioni legali avviate nei confronti dei debitori ceduti);
- per quanto riguarda le sofferenze, si prevede una classificazione in tale *status*, in caso di avvio di azioni legali su una quota significativa del portafoglio ceduto, nonché sul cedente (pro – solvendo). Nel caso di *factoring* pro-soluto all'avvio delle azioni legali la posizione viene classificata a sofferenza.

La classificazione a inadempienza/sofferenza viene sempre deliberata dal Comitato Crediti su proposta della funzione Operations.

Venendo meno i presupposti, il medesimo Comitato delibera l'eventuale riclassificazione dell'esposizione da inadempienza probabile o sofferenza.

Expected Credit Loss – Stage 3

Il Principio prevede che l'entità rilevi un fondo a copertura perdite per perdite attese su crediti riguardanti attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulle altre componenti reddituali (FVOCI), crediti

impliciti nei contratti di *leasing*, attività derivanti da contratto o impegni all'erogazione di finanziamenti e contratti di garanzia finanziaria ai quali si applicano le disposizioni in materia di riduzione di valore.

L'Esposizione al Default (EAD) (alla data di riferimento) consiste nel valore contabile al costo ammortizzato al netto della garanzia assicurativa che assiste il credito, eccetto per la componente di impegno all'erogazione del credito, per cui l'esposizione è il valore fuori bilancio ponderato per il fattore di conversione creditizia (CCF) stimato dalla Società. Si precisa a tale riguardo che la Società non ha in essere impegni ad erogare fondi, pertanto l'EAD risulta pari all'esposizione (erogato non ancora incassato al netto di eventuali quote non anticipate già incassate e non ancora retrocesse al Cedente) al netto della garanzia assicurativa alla data di *reporting*.

Il Principio prevede inoltre che l'entità valuti le perdite attese su crediti dello strumento finanziario in modo che rifletta:

- a) un importo obiettivo e ponderato in base alle probabilità, determinato valutando una gamma di possibili risultati;
- b) il valore temporale del denaro; e
- c) informazioni ragionevoli e dimostrabili che sono disponibili senza eccessivi costi o sforzi alla data di riferimento del bilancio su eventi passati, condizioni attuali e previsioni delle condizioni economiche future.

Per un'attività finanziaria deteriorata alla data di riferimento del bilancio, che non è un'attività finanziaria deteriorata acquistata od originata, l'entità deve valutare le perdite attese su crediti come la differenza tra il valore contabile lordo dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati attualizzati al tasso di interesse effettivo originario dell'attività finanziaria. Le rettifiche sono rilevate come utile o perdita per riduzione di valore nel conto economico.

Operativamente, la Società procede come segue in merito ai livelli di accantonamenti per le esposizioni in *Stage 3*:

- Crediti scaduti deteriorati: tenuto anche conto dell'esperienza storica, il livello di accantonamenti è pari al 5% dell'esposizione;
- Inadempienze probabili: gli accantonamenti vengono definiti su base analitica, in funzione della previsione di recupero dell'esposizione, tenuto conto dei flussi attesi dal portafoglio crediti ceduti, considerando anche le garanzie assicurative e personali che possono assistere la posizione, con riferimento in particolare ai debitori ceduti per cui si presume di attivare azioni legali per il recupero del credito erogato; in ogni caso, anche sulla base dell'esperienza storica della Società, il livello minimo di accantonamento è pari al 10%;
- Sofferenze: gli accantonamenti vengono definiti su base analitica, in funzione della previsione di recupero dell'esposizione tenuto conto dei flussi attesi dal portafoglio crediti ceduti, nonché delle garanzie assicurative e personali che possono assistere la posizione; sulla base dell'esperienza storica il livello minimo di accantonamento è pari al 40%; il calcolo analitico assume il recupero dell'esposizione entro un orizzonte temporale inferiore ai 12 mesi. Laddove il rientro fosse ipotizzato oltre i 12 mesi, il livello di accantonamento è incrementato del 5% al fine di riflettere una maggiore componente attualizzata. In ogni caso, dopo 2 anni l'accantonamento viene portato al 100%.

Per quanto riguarda le inadempienze probabili e le sofferenze, il valore degli accantonamenti è sempre stabilito con delibera del Comitato Crediti su proposta della funzione Operations, all'atto della classificazione in detti stati amministrativi.

Write off

Il *write-off* costituisce un evento che dà luogo a una cancellazione contabile, integrale o parziale, quando non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare, in tutto o in parte, l'attività finanziaria.

Il Principio configura la svalutazione del valore contabile lordo di un'attività finanziaria conseguente alla ragionevole aspettativa di mancato recupero come un caso di eliminazione contabile. Il *write-off* può riguardare l'intero ammontare di un'attività finanziaria o una parte di essa e corrisponde allo storno delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'attività finanziaria e, per la parte eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, alla perdita di valore dell'attività finanziaria rilevata direttamente a conto economico.

Se la Società ha ragionevoli aspettative di recuperare il credito, quest'ultimo può essere mantenuto in bilancio (credito vivo) senza effettuare un *write-off* e, in tutti i casi in cui ci sia una perdita attesa, dovrà essere effettuato un congruo accantonamento atto a coprire il possibile mancato recupero integrale.

In caso contrario, se la Società non ha ragionevoli aspettative di recuperarlo, in tutto o in parte, deve essere effettuato il *write-off*, con l'effetto di spostare il credito stesso o parte di esso dall'attivo di Bilancio a conti di evidenza dedicati. L'ammontare dei *write-off* operati nell'esercizio di riferimento che eccede l'importo delle rettifiche complessive operate nei precedenti esercizi (e che quindi è iscritto come perdita direttamente a conto economico) viene incluso nelle rettifiche di valore.

Gli eventuali recuperi da incasso successivi al *write-off*, invece, sono rilevati a conto economico tra le riprese di valore conseguentemente al miglioramento del merito creditizio del debitore ed ai recuperi delle attività precedentemente svalutate.

Operativamente, le delibere di *write-off* vengono assunte dal Comitato Crediti su proposta della funzione Operations, una volta venute meno ragionevoli aspettative di recupero, anche legale, dell'esposizione. In ogni caso, il termine massimo per il mantenimento dell'esposizione in bilancio è di 2 anni. Oltre tale termine, l'esposizione deve essere oggetto di integrale write off contabile.

Informativa quantitativa

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	310.821	143.792	352.322	1.753.692	146.144.902	148.705.529
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	46.974	46.974
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	310.821	143.792	352.322	1.753.692	146.191.876	148.752.503

Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa	1.601.357	131.188.000	841.043	131.948.314	-
a) Sofferenze	1.094.997	X	784.176	310.821	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	147.094	X	3.302	143.792	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	359.266	X	6.944	352.322	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	1.754.205	513	1.753.692	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	129.433.795	46.108	129.387.687	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
TOTALE A	1.601.357	131.188.000	841.043	131.948.314	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	-	-	-	-
TOTALE B	-	-	-	-	-
TOTALE A+B	1.601.357	131.188.000	841.043	131.948.314	-

Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso banche e società finanziarie: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	16.763.921	6.706	16.757.215	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
TOTALE A	-	16.763.921	6.706	16.757.215	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	-	-	-	-
TOTALE B	-	-	-	-	-
TOTALE A+B	-	16.763.921	6.706	16.757.215	-

Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive												Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale	
	Attività rientranti nel primo stadio			Attività rientranti nel secondo stadio			Attività rientranti nel terzo stadio			di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate							
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive				Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
Rettifiche complessive iniziali	14.192	-	-	14.192	-	-	-	-	936.734	-	936.734	-	6.553	-	-	-	950.926
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	37.462	-	-	37.462	1.673	-	-	1.673	52.747	-	52.747	-	57	-	-	-	91.882
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-195.059	-	-195.059	-	-6.325	-	-	-	-195.059
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche complessive finali	51.654	-	-	51.654	1.673	-	-	1.673	794.422	-	794.422	-	285	-	-	-	847.749
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	314.690	-	314.690	-	114.326	-	-	-	314.690

Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte

	Importo attività per cassa	Importo attività fuori bilancio
Italia	147.364.668	-
Altri paesi europei	630.041	-
America	170.617	-
Asia	540.203	-
Totale 31/12/2019	148.705.529	-

Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte

	Importo
Altri operatori	-
Enti pubblici e amministrazioni centrali	-
Banche e imprese finanziarie	16.757.215
Imprese non finanziarie e famiglie produttrici	131.948.314
Altro	-
Totale 31/12/2019	148.705.529

Rischio di credito: distribuzione delle attività ponderate per il rischio (RWA), per coefficiente di ponderazione e per classi regolamentari di esposizione.

Classi di esposizioni	Valore dell'esposizione netta al 31.12.2019 (a)	Ponderazione (b)	Attività ponderate per il rischio al 31.12.2019 (c) = (a) x (b)	Requisito patrimoniale al 31.12.2019 (c) x 6%
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	6.346.340	20,00%	1.269.268	76.156
Esposizioni verso intermediari vigilati	16.860.504	20,00%	3.372.101	202.326
Esposizioni verso imprese	57.030.003	100%	57.030.003	3.421.800
Esposizioni verso imprese (rischio paese)	180.407	150,00%	270.611	16.237
Esposizioni verso imprese con SME supporting Factor	8.301.368	76,19%	6.324.813	379.489
Esposizioni verso al dettaglio	59.901.832	57,14%	34.229.405	2.053.764
Esposizioni in stato di default	678.720	150%	1.018.080	61.085
Esposizioni in stato di default	128.216	100,00%	128.216	7.693
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	46.974	100%	46.974	2.818
Altre esposizioni (cassa)	1.460	0,00%	-	-
Imposte anticipate	425.692	250,00%	1.064.230	63.854
Altre esposizioni	8.340.393	100%	8.340.393	500.424
TOTALE	158.241.910	71,47%	113.094.093	6.785.646

9. ATTIVITA' NON VINCOLATE

Sezione non applicabile alla realtà aziendale.

10. USO DELLE ECAI

Ai fini della determinazione del requisito di capitale a fronte del rischio di credito, Generalfinance utilizza il metodo standardizzato, previsto per la determinazione dei requisiti di vigilanza a fronte di tale fattispecie di rischio. In tale contesto la Società, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei portafogli regolamentari, non utilizza valutazioni del merito creditizio rilasciate da *External Credit Assessment Institutions* (ECAI).

11. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO

La Società non ha nel proprio portafoglio prodotti che la espongono al rischio di mercato.

12. RISCHIO OPERATIVO

Come esposto nei paragrafi precedenti, a cui si fa rimando per i dettagli, la Società è esposta al rischio operativo.

Ai sensi della normativa di vigilanza, Generalfinance adotta il metodo base (*Basic Indicator Approach* - BIA), che prevede il calcolo del patrimonio da allocare a copertura di tale rischio come ponderazione (con 15% quale di fattore di ponderazione) della media aritmetica dell'indicatore rilevante degli ultimi tre anni, come definito dal CRR. In ragione di ciò, il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, alla data di riferimento per la presente informativa, è pari ad euro 1.795.130, ottenuto come segue:

Indicatore rilevante			Requisito patrimoniale al 31.12.2019
Periodo di riferimento	Valore in euro	Media triennale in euro	
31.12.2017	10.155.284	11.967.536	
31.12.2018	11.627.217		1.795.130
31.12.2019	14.120.108		

13. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

La Società detiene, all'interno del proprio portafoglio, strumenti di capitale di entità poco significativa, in particolare:

- una partecipazione nel capitale sociale di Banco BPM¹, inclusa tra le “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value”, classificata al livello 1 del *fair value*, per un ammontare pari ad euro 6.234 sulla base del valore di mercato al 31.12.2019;
- alcune azioni di: (i) Rete Fidi Liguria Società consortile per azioni di garanzia collettiva fidi, (ii) Banca Centropadana Credito Cooperativo Società Cooperativa (iii) Confidi Sardegna Scpa incluse tra le “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value”, classificate al livello 3 del *fair value*, per un ammontare pari ad euro 40.740. Per questi strumenti, non essendo quotati, in assenza di transazioni recenti e non essendo state evidenziate perdite di valore, la Società ha definito il *fair value* nella misura del costo di acquisto.

14. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

La Società è esposta, seppur in misura non rilevante, al rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione. Il rischio di tasso d'interesse è oggetto di specifica misurazione in termini di assorbimento patrimoniale; a tal fine la Società utilizza la metodologia descritta dalla normativa prudenziale (Circolare n. 288/2015, Titolo IV, Capitolo 14, Allegato C) che prevede l'effettuazione di un'analisi di sensitività al tasso d'interesse attraverso uno *shock* parallelo di +/- 200 punti base per tutte le scadenze. La metodologia utilizzata, in particolare, prevede i seguenti passaggi:

- classificazione delle attività e delle passività in quattordici fasce temporali; le attività e le passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Le sofferenze e le inadempienze probabili (al netto delle rettifiche) sono classificate in base al presumibile tempo di recupero;
- ponderazione delle esposizioni nette all'interno di ciascuna fascia: nell'ambito di ogni fascia, le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo una posizione netta. Ciascuna posizione netta, per ogni fascia temporale, è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e una approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce.
- somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce temporali: le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro, ottenendo un'esposizione ponderata totale che approssima la variazione del valore attuale delle poste esposte a tale fattispecie di rischio nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

Si riporta di seguito il risultato del calcolo dell'indice di rischio:

Fascia Temporale	Attività'	Passività'	Posiz Netta	Fatt Pond	Posiz Netta Pond
A vista e revoca	36.798.631	3.978.037	32.820.594	0	0
fino a 1 mese	23.324.923	226.199	23.098.724	0,08	18.479
da oltre 1 mese a 3 mesi	67.879.274	122.667.312	-54.788.038	0,32	-175.322
da oltre 3 mesi a 6 mesi	19.281.572	67.692	19.213.880	0,72	138.340
da oltre 6 mesi a 1 anno	1.396.521	136.262	1.260.259	1,43	18.022
da oltre 1 anno a 2 anni	77.099	572.818	-495.719	2,77	-13.731
da oltre 2 anni a 3 anni			0	4,49	0
da oltre 3 anni a 4 anni	552	427.740	-427.188	6,14	-26.229
da oltre 4 anni a 5 anni			0	7,71	0
da oltre 5 anni a 7 anni	284	930.273	-929.989	10,15	-94.394
da oltre 7 anni a 10 anni			0	13,26	0
da oltre 10 anni a 15 anni			0	17,84	0
da oltre 15 anni a 20 anni			0	22,43	0
oltre 20 anni			0	26,03	0
Totali / Posizione netta ponderata	148.758.856	129.006.333	19.752.523		-134.836

Fondi Propri	14.820.166
Indice di rischio	-0,9%

Il capitale interno attuale a fronte del rischio di tasso di interesse è pari ad Euro 134.836. Il rapporto fra tale valore e i fondi propri si attesta a 0,9% e quindi significativamente al di sotto della soglia di rilevanza indicata nella normativa prudenziale, pari al 20%.

15. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE

Sezione non applicabile alla realtà aziendale.

16. POLITICHE DI REMUNERAZIONE

Le politiche e prassi di remunerazione trovano disciplina comunitaria nella Direttiva 2013/36/UE (cd. CRD 4), che ha aggiornato la complessiva normativa di vigilanza per le banche e le imprese di investimento al fine di:

- garantire la corretta elaborazione e attuazione dei sistemi di remunerazione;
- gestire efficacemente i possibili conflitti di interesse;
- assicurare che il sistema di remunerazione tenga opportunamente conto dei rischi, attuali e prospettici, del grado di patrimonializzazione e dei livelli di liquidità di ciascun intermediario;
- accrescere il grado di trasparenza verso il mercato;
- rafforzare l'azione di controllo da parte delle Autorità di Vigilanza.

Generalfinance, pur non essendo soggetta all'applicazione della Direttiva 2013/36/UE, adotta politiche di remunerazione coerenti con le disposizioni di vigilanza per gli intermediari bancari.

Le politiche e le procedure di remunerazione hanno lo scopo di:

- incentivare gli amministratori e il *management* la cui attività è ritenuta di fondamentale importanza per il raggiungimento degli obiettivi della Società.
- Favorire la fidelizzazione delle risorse chiave.
- Garantire remunerazioni capaci di attrarre, trattenere e motivare risorse dotate di specifiche qualità professionali all'interno dell'azienda.
- Con la formalizzazione delle politiche e procedure di remunerazione la Società intende garantire la corretta elaborazione e attuazione dei sistemi di remunerazione assicurando che i sistemi retributivi riferiti in particolare agli amministratori esecutivi, ai dirigenti e quadri aventi responsabilità strategiche non siano in contrasto con gli obiettivi e i valori aziendali, le strategie di medio lungo periodo e le politiche di prudente gestione del rischio.

Politiche di Remunerazione: componenti fisse e variabili

Le Politiche e Procedure di remunerazione adottate da Generalfinance stabiliscono, in riferimento alle componenti fisse e variabili, quanto segue:

- le remunerazioni degli amministratori esecutivi e dei dirigenti e quadri con responsabilità strategiche è costituita da due diverse componenti: una componente fissa e una componente variabile, quest'ultima legata al raggiungimento di obiettivi predeterminati, anche di natura non economica, e consiste in una remunerazione in denaro. Non sono allo stato previsti altri strumenti finanziari o partecipazione all'utile di esercizio.
- La remunerazione degli amministratori non esecutivi (ivi inclusi gli indipendenti) è di regola stabilita in misura fissa e commisurata all'impegno effettivamente richiesto.

Consiglio di Amministrazione

I membri del Consiglio di Amministrazione:

- sono destinatari di un compenso annuo stabilito dall'Assemblea dei soci ai sensi dell'art. 2389, primo comma, codice civile, nonché del rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni ed effettivamente documentate;
- beneficiano di una copertura assicurativa c.d. D&O (Directors & Officers).

Inoltre, i Consiglieri ai quali siano conferiti incarichi speciali, ricevono una remunerazione stabilita dal Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'art. 2389, secondo comma, codice civile. In tal caso, qualora l'incarico abbia ad oggetto una funzione di controllo, sono esclusi eventuali ulteriori compensi di natura variabile, ovvero collegati ai risultati aziendali.

Ai sensi dell'art. 2389, comma 3, codice civile, nonché dell'art. 22 dello Statuto sociale, l'Assemblea dei soci definisce l'importo massimo della remunerazione da riconoscere ai Consiglieri, inclusi quelli investiti di particolari cariche, sia con riferimento alla parte fissa che all'eventuale parte variabile.

Collegio Sindacale

I componenti del Collegio Sindacale:

- sono destinatari di un compenso annuo fisso determinato dall'Assemblea dei Soci;
- beneficiano di una copertura assicurativa c.d. D&O (Directors & Officers).
- non sono destinatari di alcuna componente variabile o collegata ai risultati aziendali.

Amministratore Delegato e personale apicale

Il trattamento economico riconosciuto all'Amministratore Delegato è stabilito dal Consiglio di Amministrazione - in coerenza con le previsioni del Codice Civile – cui compete, in base allo Statuto, la sua nomina e la determinazione delle sue attribuzioni; tale trattamento è individuato in modo tale da attrarre e mantenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa, nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del vigente

L'Amministratore Delegato è di norma destinatario di remunerazione a fronte del raggiungimento di obiettivi collegati alla realizzazione del Piano Industriale (MBO, eventualmente approvato dal Consiglio di Amministrazione).

Il trattamento economico riconosciuto al restante personale apicale, ove nominato, è stabilito dal Consiglio di Amministrazione (RAL, MBO e altre componenti economiche), tenuto conto anche delle previsioni del Contratto Collettivo di riferimento.

Per il personale con ruoli apicali o della funzione vendite può essere previsto un piano di incentivazione, costituito da una percentuale predefinita per livello contrattuale, approvata dal CdA ed erogata sulla base di un meccanismo di calcolo che tiene conto del raggiungimento di obiettivi aziendali e di prestazione individuale quali-quantitativa.

Personale dipendente

Con riferimento al personale dipendente assunto con contratto di lavoro dipendente gli elementi principali assunti a riferimento in materia di valutazione a fini retributivi sono legati agli aspetti di meritocrazia, eticità, competenza, professionalità, mirando ad assicurare un'adeguata correlazione fra la retribuzione, il ruolo ricoperto e le responsabilità connesse e l'impegno profuso nell'espletamento delle mansioni assegnate.

L'attenzione ad una equilibrata composizione fra elementi retributivi fissi ed elementi variabili rappresenta una costante nella strategia aziendale di retribuzione. In questo modo le aspettative di sicurezza, attrattività e stabilità dei rapporti di lavoro, che trovano nella retribuzione un importante fattore, si bilanciano compiutamente con l'esigenza di favorire il merito o il particolare impegno su un obiettivo aziendale con positivi effetti nel medio periodo. La complessiva configurazione del sistema di remunerazione garantisce il mantenimento di comportamenti virtuosi ed allineati al rispetto delle norme, statuto e codice etico e non sottopone la Società a rischi in tal senso.

Le componenti del sistema di remunerazione per i dipendenti della Società sono le seguenti:

- retribuzione fissa, o retribuzione di base, determinata in modo da remunerare il lavoro associato ad una determinata posizione. È composta da minimo contrattuale, scatti di anzianità, superminimo individuale. È regolamentata dal contratto nazionale di lavoro di riferimento (Contratto del Commercio), con la possibilità di definire i livelli che meglio remunerano la posizione delle risorse. Il livello di retribuzione fissa risponde a principi di meritocrazia ed equità interna, ovvero rispecchia il contenuto relativo dei ruoli nell'organizzazione;
- eventuale premio di risultato (bonus e/o premi una tantum), riguardante i cosiddetti premi che la società può decidere di conferire alle risorse, in considerazione dei risultati conseguiti e delle disponibilità di budget, ovvero riguarda i premi collettivi, generalmente oggetto di accordo sindacale e correlati sempre con il conseguimento di obiettivi aziendali;
- eventuale *fringe benefit*, riguardante la possibilità di conferire una retribuzione "in natura", ovvero non monetaria, ma che risponde a fabbisogni di combinazione di vita lavorativa e vita privata, oppure di risparmio

su alcune spese, conferendo un bene o un servizio ad un prezzo inferiore al valore reale o percepito tale dalla risorsa che ne beneficia (tipicamente, le auto aziendali);

- eventuali *welfare package*, riguardanti la possibilità di riconoscere polizze assicurative integrative e agevolazioni su trasporti, attività fisica, attività intellettuale e scolastica

Funzioni di controllo interno

La remunerazione corrisposta alla Funzione Unica di Controllo e alla Funzione Antiriciclaggio – entrambe svolte dai due Amministratori della Società - è stabilita dal Consiglio di Amministrazione.

Non sono previste forme di remunerazione quali *stock options*, azioni, strumenti collegati alle azioni e altre tipologie di natura non monetaria.

17. LEVA FINANZIARIA

Secondo quanto stabilito dalle disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia, gli intermediari finanziari non bancari sono esentati dall'applicazione degli istituti contenuti nella CRR/CRD IV relativamente alla leva finanziaria. Si evidenzia la Società, ai fini gestionali e di controllo del rischio, determina una misura interna di Leverage Ratio, indicatore del rischio di leva finanziaria – calcolato come rapporto tra patrimonio netto tangibile e totale attivo dello stato patrimoniale - coerente con quanto disciplinato dall'art. 429 della CRR. La dotazione patrimoniale dell'Ente fa sì che l'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva sia al momento assai contenuta.

	Voce	31.12.2019
A	Tangible Equity	19.007.570
B	Totale Attivo	158.409.404
A/B	Leveratio Ratio	12,0%

